305. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		
Scotto di Luzio	7-00565	14349
Pasinato	7-00566	14349
Interpellanze:		
Scotto di Luzio	2-00829	14351
Zen	2-00830	14351
Corleone	2-00831	14352
Interrogazione a risposta orale:		
Matacena	3-00849	14354
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Dorigo	5-01961	14355
Bernardelli	5-01962	14356
Canesi	5-01963	14356
Nardone	5-01964	14357
Interrogazioni a risposta scritta:		
Mariano	4-17221	14358
Simonelli	4-17222	14358
De Benetti	4-17223	14358
Saonara	4-17224	14359
Bernardelli	4-17225	14360
Bernardelli	4-17226	14360
Cardiello	4-17227	14360
Arlacchi	4-17228	14361
Pampo	4-17229	14362
Selva	4-17230	14362
Selva	4-17231	14362
Selva	4-17232	14363
Selva	4-17233	14363
Provera	4-17234	14363
Garra	4-17235	14364
Napoli	4-17236	14365
Mastrangelo	4-17237	14365
Soriero	4-17238	14366
Mastrangelo	4-17239	14366
Pistone	4-17240	14366
Pistone	4-17241	14367
Incorvaia	4-17242	14367
Nardini	4-17243	14368
Ruffino	4-17244	14368
Nappi	4-17245	14368

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Di Stasi	4-17246	14369
Stornello	4-17247	14370
Berlinguer	4-17248	14370
Gasparri	4-17249	14372
De Murtas	4-17250	14372
Pistone	4-17251	14373
Widmann	4-17252	14373
Pecoraro Scanio	4-17253	14374
Pecoraro Scanio	4-17254	14374
Pecoraro Scanio	4-17255	14374
Pecoraro Scanio	4-17256	14374
Pecoraro Scanio	4-17257	14375
Pecoraro Scanio	4-17258	14375
Pecoraro Scanio	4-17259	14375
Pecoraro Scanio	4-17260	14375
Pecoraro Scanio	4-17261	14375
Pecoraro Scanio	4-17262	14376
Pecoraro Scanio	4-17263	14376
Pecoraro Scanio	4-17264	14376
Pecoraro Scanio	4-17265	14376
Pasinato	4-17266	14376
Flego	4-17267	14377
Cardiello	4-17268	14377
Pulcini	4-17269	14378
Giannotti	4-17270	14378
Mattioli	4-17271	14379
Bampo	4-17272	14380
Scalia	4-17273	14381
Olivo	4-17274	14381
La Saponara	4-17275	14382
Vigevano	4-17276	14383
Domenici	4-17277	14384
Nappi	4-17278	14385
Lucà	4-17279	14385
Blanco	4-17280	14386

Apposizione di una firma ad una mozione 14386

Apposizione di una firma ad una interrogazione 14386

Apposizione di firme ad una risoluzione 14386

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 14386

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 14386

ERRATA CORRIGE 14386

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

considerato che:

le commissioni prefettizie per la graduazione degli sfratti, istituite dall'articolo 4 del decreto legge n. 551 del 30 dicembre 1988 convertito in legge 21 febbraio 1989 n. 61, decadono il 31 dicembre 1995;

verrebbe così a mancare un importante strumento per almeno graduare gli sfratti in particolare nelle aree a maggiore tensione abitativa;

il sottosegretano ai Lavori pubblici ha dichiarato l'intenzione del Governo di rinnovare tali commissioni ma solo per sei mesi, raddoppiando così, praticamente, il numero delle esecuzioni degli sfratti stessi;

la situazione abitativa diventerà più grave e socialmente più pesante in specie nelle aree urbane più grandi e per le categorie economicamente più deboli quali gli anziani, i portatori di *handicap*, i cassaintegrati, i lavoratori in mobilità, i disoccupati;

i sindaci di 11 grandi città del nostro paese si sono rivolti al Governo per ottenere provvedimenti in merito,

impegna il Governo:

ad adottare un provvedimento urgente per:

a) almeno sospendere per alcuni mesi l'uso della forza pubblica per gli sfratti dovuti a finita locazione nelle aree a forte tensione abitativa ed in particolare per le fasce sociali deboli;

b) rinnovare per almeno un anno le commissioni prefettizie per la graduazione degli sfratti.

(7-00565) « Scotto di Luzio, Boffardi, Calvanese, Commisso, Bielli, Bolognesi, Crucianelli, Dorigo, Guerra, Nappi, Sciacca, Vignali, Garavini ».

La VIII Commissione,

premesso che:

con l'articolo otto, comma tre, del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 498, per il rilancio dell'edilizia privata, è già stata adottata una misura congiunturale consistente in una diminuzione al 4 per cento dell'IVA sulle manutenzioni ordinarie e straordinarie degli immobili residenziali, limitata al periodo dal 29 luglio 1994 al 30 aprile 1995;

il costo frequentemente elevato delle operazioni nel settore dell'edilizia rende sempre vantaggiosi i risparmi e le evasioni d'imposta per entrambi i soggetti, specialmente quando l'aliquota ordinaria dell'IVA costituisce quasi un quinto del valore della transazione;

in dipendenza della diminuzione d'aliquota, sono diventati non convenienti, nel periodo citato, i risparmi ottenuti rispetto al rischio di operazioni non fatturate, o fatturate parzialmente, facendo emergere ulteriore base imponibile non solo per l'imposta sul valore aggiunto ma anche per le imposte dirette in capo ai prestatori dei relativi servizi;

sulla base di una rilevazione a campione, eseguita dalla Confartigianato, nel periodo di vigenza dell'aliquota agevolata nel settore, tale aumento di base imponibile può individuarsi in un incremento medio del 35 per cento circa;

le operazioni in argomento, che costituiscono circa il 40 per cento delle operazioni nell'edilizia, si identificano in prestazioni di servizi di difficile individuabilità e possibilità di controllo;

il provvedimento determina una consistente moralizzazione del settore per spontanea emersione del sommerso, oltre ad un rilancio del settore;

il ministero delle finanze non ha mai eseguito, o reso noto, indagini sul fenomeno. Tale fenomeno ha comportato un aumento di gettito dell'IVA nell'aliquota agevolata sicuramente inferiore alla perdita procurata dalla sostituzione di questa rispetto a quella ordinaria; ma tale maggior gettito, sommato a quello recuperato

nel settore dell'imposizione diretta, dovrebbe aver determinato un saldo positivo;

atteso, inoltre, che è stato pubblicamente riconosciuto da molti autorevoli soggetti, preposti al settore tributario, che l'eccessivo livello della pressione tributaria è causa non secondaria dell'evasione fiscale diffusa;

impegna il Governo:

a introdurre stabilmente, come primo e significativo segnale di diminuizione della pressione fiscale nel settore edilizio, l'aliquota IVA del 4 per cento per le manutenzioni ordinarie e straordinarie negli immobili residenziali, prevedendo altresì un sistema di monitoraggio dello specifico settore.

(7-00566) « Pasinato, Domenico Antonio Basile, Cecconi, D'Onofrio, Giovanardi, Greco, Lavagnini, Mazzocchi, Peretti, Scalisi, Scarpa, Tarditi, Trinca, Vietti ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

le commissioni prefettizie per la graduazione degli sfratti, istituite dall'articolo 4 del decreto legge n. 551 del 30 dicembre 1988, convertito in legge 21 febbraio 1989 n. 61, decadono il 31 dicembre 1995;

verrebbe così a mancare un importante strumento per almeno graduare gli sfratti in particolare nelle aree a maggiore tensione abitativa;

il sottosegretario ai lavori pubblici ha dichiarato l'intenzione del Governo di rinnovare tali commissioni ma solo per sei mesi, raddoppiando così, praticamente, il numero delle esecuzioni degli sfratti stessi;

la situazione abitativa diventerà più grave e socialmente più pesante in specie nelle aree urbane più grandi e per le categorie economicamente più deboli quali gli anziani, i portatori di *handicap*, i cassaintegrati, i lavoratori in mobilità, i disoccupati;

i sindaci di 11 grandi città del nostro paese si sono rivolti al Governo per ottenere provvedimenti in merito –:

se il Governo non intenda adottare un provvedimento urgente per:

a) almeno sospendere per alcuni mesi l'uso della forza pubblica per gli sfratti dovuti a finita locazione nelle aree a forte tensione abitativa ed in particolare per le fasce sociali deboli;

b) rinnovare per almeno un anno le commissioni prefettizie per la graduazione degli sfratti.

(2-00829) « Scotto di Luzio, Bielli, Guerra, Garavini, Boffardi, Bolognesi, Nappi, Calvanese, Crucianelli, Sciacca, Commisso, Dorigo, Vignali ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere – premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 20 settembre 1995 il Governo ha accolto il seguente ordine del giorno n. 9/1788/3 presentato da Bracci Marinai, Nadia Masini e Lopedote Gadaleta: « La Camera impegna il Governo ad assumere le opportune iniziative affinché, in attuazione di quanto stabilito al punto 2.7 dell'Intesa, il voto espresso dall'insegnante di religione cattolica, qualora risulti determinante, non venga conteggiato e il relativo giudizio venga iscritto a verbale »;

in questi giorni è stata resa pubblica la risposta del Ministro della pubblica istruzione ad una interrogazione dell'on. Masini (n. 4-11680 del 7 dicembre 1995). Nella risposta si afferma che « il ministero non ritiene di poter condividere l'interpretazione data dal TAR di Lecce con la sentenza del 5 gennaio 1994 » e che nella revisione dell'Intesa nel 1990 vi è stata « una volontà delle parti di trattare in maniera differenziata i docenti di religione nella fase dello scrutinio finale »;

premesso:

che il TAR della Puglia ha interpretato detto comma nel senso che il voto del docente di religione – per gli alunni che si avvalgono dell'Irc – è regolarmente conteggiato, e perciò anche eventualmente determinante nello scrutinio finale, sia pure con la clausola della verbalizzazione del giudizio motivato da parte dell'insegnante di religione;

che l'Irc di cui all'art. 9.2 dell'accordo tra Santa Sede e Repubblica italiana del 18 febbraio 1984 (nuovo Concordato) è

assicurato dallo Stato italiano « nel quadro delle finalità della scuola », ha valore curricolare ed è obbligatorio per tutto l'anno per chi liberamente all'atto dell'iscrizione decide di avvalersene;

che:

1) la sentenza della Corte costituzionale n. 13 dell'11 gennaio 1991 afferma che « l'Irc è compreso tra gli altri insegnamenti del piano didattico con pari dignità culturale, come previsto dalla normativa di fonte pattizia, non è causa di discriminazione, non contrasta – anzi ne è una manifestazione – con il principio supremo di laicità dello Stato »;

2) non c'è nesso di alternatività tra Irc e attività da svolgere nella Scuola per i non avvalentesi;

3) ammettendo l'organizzazione dell'Irc nel normale orario delle lezioni, non è per tale motivo una discriminazione nei confronti dei non avvalentesi;

4) per logica conseguenza, si dovrebbe evincere che anche la valutazione in sede di scrutinio finale è del tutto legittima, nel quadro della dignità dell'Irc affermata dalla Corte stessa;

che privare nello scrutinio gli insegnanti di religione cattolica della possibilità di concorrere a determinare l'esito dello scrutinio stesso, significa togliere loro la stessa facoltà di voto e, praticamente, di estrometterli dal consiglio di classe, in contrasto sia con la ripetuta dichiarazione (cfr. il punto 2.7 del DPR 751/1985) che « gli insegnanti di religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti », sia con la normativa generale dello Stato, per cui in seduta valutativa il consiglio di classe è « collegio perfetto », quando sono presenti tutti i membri e non è possibile astenersi dalle votazioni;

che si opera una palese ingiustizia nei confronti degli alunni che hanno scelto di avvalersi dell'Irc come disciplina curricolare, e ai quali spetta la valutazione da parte del docente di tale disciplina e il suo concorso a determinare, assieme al consiglio di classe, l'esito dello scrutinio;

la formulazione con cui il Governo ha accolto l'ordine del giorno prima citato pare riduttiva rispetto al corrispondente punto dell'intesa che afferma quanto segue: « Gli insegnanti incaricati di religione cattolica fanno parte della componente docenti negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti ma partecipano alle valutazioni periodiche e finali solo per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica, fermo quanto previsto dalla normativa statale in ordine al profitto e alla valutazione per tale insegnamento. Nello scrutinio finale, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall'insegnante di religione cattolica, se determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale » (Intesa 2.7);

trattandosi di norme pattizie, l'intesa recita nella sua parte conclusiva che « le parti si impegnano alla reciproca collaborazione per l'attuazione, nei rispettivi ambiti, della presente intesa, nonché a ricercare un'amichevole soluzione qualora sorgessero difficoltà di interpretazione ». Pertanto pare di dover affermare che le parti, e non altri, né il Ministero né il Parlamento, sono i veri interpreti del testo dell'intesa;

vi è una ambigua e strumentale attenzione data agli alunni non avvalentesi, i cui veri problemi potranno essere risolti con una legge sulle attività alternative e non discriminando l'insegnante di religione cattolica e gli alunni che si avvalgono di tale insegnamento –:

in che modo il Governo intenda rendere effettiva tale « reciproca collaborazione », ai fini del pieno riconoscimento del ruolo dei docenti di religione cattolica nei consigli di classe.

(2-00830) « Zen ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il

Ministro delle finanze, per sapere – premesso che:

da organi di stampa si apprende che il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Mestre, su richiesta dell'ispettorato dei monopoli di Stato di Venezia, ha avviato procedura di accertamento nei confronti del complesso musicale « Pitura Freska », in ragione della copertina del loro CD « Jeah » recante l'immagine di un pacchetto di sigarette e di una foglia di canapa;

la notizia di tale accertamento ha provocato alcuni casi di riso irrefrenabile, con gravi conseguenze di salute;

sempre in base a quanto riportato dagli organi di stampa, la procedura di accertamento è stata avviata in riferimento alle norme che stabiliscono il divieto di pubblicità dei prodotti da fumo;

all'articolo 84, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309 si stabilisce che « non sono considerate propaganda le opere dell'ingegno non destinate alla pubblicità, tutelate dalla legge 22 aprile 1941, n. 633, sul diritto di autore »;

la legge 22 aprile 1941, n. 633, in relazione alla pubblicazione e riproduzione dell'opera parla di « diritto esclusivo dell'autore »;

il complesso musicale « Pitura Freska », attraverso anche la propria attività artistica, da tempo sostiene iniziative a favore della legalizzazione delle droghe leggere; fra l'altro, avendo fatto esplicito riferimento nel loro CD « Jeah » al testo della proposta di legge AC 2362 di cui l'interpellante è primo firmatario –:

come possa essere considerata pubblicità dei prodotti da fumo l'inserimento di un pacchetto di sigarette, privo di indicazioni della marca, fra gli oggetti di una composizione fotografica;

se, in realtà, la richiesta di accertamento in base alla presunta violazione del divieto di pubblicità dei prodotti da fumo non manifesti un comportamento ipocrita e « tartufesco »; essendo impossibile sanzionare la riproduzione fotografica di una foglia di canapa, perché evidente espressione di libera creatività artistica: in quanto tale tutelata, fra l'altro, dalla norma della legge 309 prima citata;

se vi siano disposizioni del Governo e, in particolare, del Ministero delle finanze in merito al caso in questione o ad altre analoghe operazioni;

se, in ogni caso, il Ministro delle finanze non ritenga urgente chiedere ragione della richiesta dell'ispettorato dei monopoli di Stato e riferirne immediatamente in Parlamento;

se, per l'evidente pretestuosità, il Governo ritenga che la richiesta di accertamento e quanto ne è conseguito configurino un'azione repressiva della libertà culturale e di pensiero.

(2-00831) « Corleone ».

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

MATACENA, CALLERI, BECCHETTI, OBERTI, CONTE, CACCAVALE, SICILIANI, MATRANGA, BERGAMO, ACIERNO, CASCIO, CHIESA, APREA, ROSSO, GARRA, USIGLIO, CIPRIANI, VINCENZO BIANCHI, CICU, NOVI, SAVARESE, MASSIDDA, MAIOLO, MAMMOLA, BIONDI, MELE, DEL NOCE, MASTRANGELI, PRESTIGIACOMO, CARLESIMO, COLLI, CECCHI, NAN, VASCON, FUMAGALLI CARULLI, BROGLIA, ROMANI, COVA, COLLAVINI, MERLOTTI, AGNALETTI, PINTO, URBANI, FERRARA, COSTA, SCARPA, LEONARDELLI, GODINO, VALENSISE, FLORESTA, MUCCIO, ANTONIO GUIDI, MALVESTITO, BURANI PROCACCINI, TREVISANATO, ZACCHEO, NAPOLI, MUSSOLINI, DOMENICO ANTONIO BASILE, CECCONI, CARRARA, SGARBI, SCALISI, MARIANO, RICCIO, MASTRANGELO, SOSPIRI, FORESTIERE, TIZIANA PARENTI, VALDUCCI, LO JUCCO e STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

a seguito dell'esito del voto referendario di domenica 11 giugno 1995 è stato abrogato l'articolo 2, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223, recante « Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato », limitatamente alle parole: « a totale partecipazione pubblica »;

l'abrogazione di cui sopra ha effetto a decorrere dal 30 luglio 1995, giorno successivo a quello della pubblicazione del relativo decreto (decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1995, n. 315) sulla *Gazzetta Ufficiale*;

pertanto, in conseguenza di ciò, doveva essere avviato il processo di privatizzazione della RAI-TV;

a tutt'oggi non si hanno notizie in merito –:

se, nel rispetto della volontà popolare, siano state, o meno, avviate le procedure necessarie per pervenire (e in che tempi) alla privatizzazione del sistema radiotelevisivo pubblico. In caso negativo, entro quale termine si intenda ottemperare agli obblighi nascenti dal *referendum*. (3-00849)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

DORIGO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in Veneto e Friuli si è venuta a determinare una situazione di gravissima precarietà nelle garanzie di sicurezza e affidabilità delle linee ferroviarie interne, sfociata in questi ultimi mesi in ripetuti e gravi incidenti, che hanno fra l'altro indotto l'autorità giudiziaria ad aprire procedimenti penali per disastro colposo, con l'emissione di diversi avvisi di garanzia a carico di funzionari e dirigenti delle ferrovie dello Stato;

per citare solo gli ultimi gravi incidenti, avvenuti nelle linee ferroviarie locali del Veneto e del Friuli, si possono ricordare i ripetuti deragliamenti di Pordenone (27 ottobre 1995), Perarolo (28 ottobre), Mestre scalo (novembre), Calalzo (4 dicembre);

va altresì ricordato che oltre agli incidenti più eclatanti, come quelli sopra citati, le linee ferroviarie locali sono da anni diventate il « cimitero degli elefanti » dove vengono destinati vagoni e motrici obsoleti e fuori uso, con grave e continuo nocumento per le condizioni dei viaggiatori, che in tali linee sono in gran parte lavoratori pendolari che, come sulla linea Padova Calalzo, Venezia Belluno, Pordenone Treviso, Belluno Castelfranco, frequentano intensamente tratte ferroviarie dove le situazioni di disagio si sono in questi anni moltiplicate (ritardi, guasti, carrozze senza riscaldamento, locomotori vecchi bloccati dal gelo, ecc.);

tali episodi hanno raggiunto anche i limiti della tragedia, come negli incidenti mortali nella abbandonata galleria di Monte Zucco, le frane ripetute, i guasti, che funestano tratte già di per sé disagiate, come quelle che portano dalle prealpi alla pianura, ed hanno visto esprimersi ripetute e inascoltate proteste dei cittadini e degli utenti, assunte anche dalle organizzazioni sindacali;

in particolare la Filt-Cgil regionale del Veneto ha denunciato pubblicamente in questi giorni, anche sulla stampa locale, come la gravissima situazione che ha prodotto gli incidenti sia da ricercarsi in una dolosa e consapevole politica di taglio selvaggio delle manutenzioni sul parco rotabile, che sta riducendo le linee ferroviarie locali ad un assurdo livello di obsolescenza, dato che i nuovi mezzi, in particolare le nuove automotrici, vengono destinati altrove, e si pretende di preservare in piani di riduzione irresponsabile di manutenzioni preventive e riparazioni, con l'accumulo nel Triveneto di migliaia di carri merci e vetture fuori uso;

in particolare le organizzazioni dei lavoratori delle ferrovie hanno denunciato come in questi mesi abbiano coinciso pericolosamente diversi fattori di precarizzazione nella gestione del servizio da parte della direzione delle ferrovie dello Stato: il taglio esasperato del personale di servizio, una riduzione smodata delle manutenzioni sia sulle linee (binari, rete elettrica, armamento), sia sulle vetture, la cui periodicità di revisione ordinaria e straordinaria è stata allungata immotivatamente di un terzo, la semplificazione eccessiva o addirittura la cancellazione delle procedure di controllo e di esercizio, un forte abbassamento nella qualità della formazione professionale del personale;

il fatto che sui gravissimi fatti sopra descritti stia oggi indagando la magistratura, non esime il Governo dall'intervenire tempestivamente per ripristinare ai dovuti livelli di sicurezza ed affidabilità un fondamentale servizio come quello delle linee ferroviarie locali del Triveneto, la cui pericolosità sta adducendo un pesantissimo danno alle grandi vitalità produttive espresse in quest'area del paese –:

se non ritenga di dover sollecitare una urgente inchiesta amministrativa nei confronti della società ferrovie dello Stato,

per ricercare le omissioni e le responsabilità della grave situazione determinatasi;

se non intenda urgentemente disporre tempestivi interventi di investimento e risanamento gestionale, da parte delle ferrovie dello Stato, volti ad assicurare alle linee ferroviarie locali del Triveneto la necessaria qualità nel servizio;

se non intenda aprire un tavolo speciale di verifica con le organizzazioni sindacali, volto ad esaminare le decisive questioni della sicurezza e della prevenzione antiinfortunistica, nel trasporto ferroviario, specificamente orientato sulle situazioni di maggiore emergenza, riferendo periodicamente al Parlamento i risultati. (5-01961)

BERNARDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in questi ultimi anni numerose piccole e medie imprese stanno intraprendendo il cammino della certificazione di qualità, poiché costituisce requisito indispensabile per partecipare ad una gara d'appalto, perché è richiesto da importanti clienti, perché è richiesto dai mercati stranieri, le certificazioni stesse sono infatti aumentate dalle circa 2.000 emesse nel 1994 alle 3.500 del 1995;

per una piccola-media impresa lo sforzo economico è notevole, in quanto i costi, tra spese vive della certificazione e consulenza, possono superare i sessanta-settanta milioni;

gli organismi di certificazione per i sistemi di qualità, accreditati dal Sincert, sono oggi in Italia 26, mentre altri 12 sono in lista d'attesa;

in questi giorni al casello d'uscita dell'autostrada Milano-Laghi è in distribuzione un volantino che reclamizza le tariffe, fortemente scontate rispetto a quelle di mercato, di un ente di certificazione denominato *AOQC*, che opererebbe in Italia attraverso la *AOQC* S.r.l con sede in Dalmine (Bergamo);

stando a quanto riporta un giornale finanziario di grande prestigio, l'ente non sarebbe accreditato in Italia, per cui ogni attestazione da esso rilasciata non avrebbe alcun valore;

le imprese che dovessero ricorrere alla certificazione di qualità rilasciata da organismo non accreditato rischierebbero di subire enormi danni economici e di immagine, quali, ad esempio, l'esclusione da una gara d'appalto che prevedesse tale attestazione –:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

nel caso risponda al vero, se non ritenga siano ravvisabili in proposito gli estremi del reato di truffa e quali provvedimenti intenda adottare. (5-01962)

CANESI, REALE, TURRONI, CORDONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

da anni ormai le FS SpA sono impegnate in un'operazione volta a migliorare l'offerta del servizio ferroviario e quindi l'immagine stessa della Società;

in particolare, con il cosiddetto pendolino (ETR 450 e ETR 460), le FS SpA vorrebbero offrire un servizio moderno e confortevole, competitivo col mezzo aereo, anche attraverso il servizio di prenotazione obbligatoria;

purtroppo la realtà è molto lontana dalle presunte intenzioni dei dirigenti FS SpA, se pensiamo ai numerosi difetti tecnici dei modelli in questione e alla scarsa qualità del servizio offerto, non certamente corrispondente alle esigenze della clientela né tantomeno al sostenuto prezzo del biglietto;

si pensi, ad esempio, al sistema frenante dell'ETR 450 che spesso, con le sue esalazioni dannose, satura l'abitacolo oppure al rumore insopportabile provocato dal sistema idraulico di apertura delle porte interne dell'ETR 460;

il sistema di prenotazione obbligatoria è quanto di più antiquato e inefficiente si possa immaginare, se consideriamo che al cliente non è dato scegliersi l'ubicazione del posto, poiché le agenzie non dispongono di un programma con la disposizione dei sedili, con il rischio sempre più ricorrente di trovarsi nella fila individuale di fronte ad un altro passeggero, il che equivale a sottoporsi ad un vero e proprio calvario visto che la distanza media tra. i sedili (sia nell'ETR 450 che nell'ETR 460) è di circa 30 centimetri, spazio impossibile a contenere le gambe anche di due Pigmei —:

se non reputi doveroso intervenire sollecitamente affinché le FS SpA provvedano ad eliminare i difetti tecnici sopra riportati e si dotino di un sistema di prenotazione efficiente e moderno in grado di soddisfare le elementari e legittime richieste dei clienti;

se non intenda sollecitare le FS SpA a garantire condizioni di viaggio più civili, se non confortevoli, adottando una più razionale disposizione dei sedili in tutti i treni ed in particolare negli ETR 450 e ETR 460. (5-01963)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Amorosi (BN) rilasciava nel 1982, alla locale sezione del PCI, nella persona del segretario *pro tempore*, una regolare concessione per l'installazione di una bacheca in uno spazio pubblico;

l'attuale sindaco del comune, con propria nota in data 6 settembre '95, diffidava il segretario della locale sezione del PDS a proseguire, con decorrenza immediata, nell'utilizzo della bacheca in questione, dal momento che intestataria della concessione era la sezione del PCI e non quella del PDS;

con la medesima nota, inviata per conoscenza all'allora segretario della sezione PCI, il sindaco invitava lo stesso a rimuovere la bacheca entro il termine perentorio di tre giorni, cosa che puntualmente avveniva;

a seguito di ciò la sezione del PDS di questo comune non ha potuto più svolgere a pieno la propria attività di informazione, venendo così privata da un suo diritto fondamentale in termini sia politici che giuridici;

lo stesso sindaco, in carica dal 1990, non ha mai eccepito nulla nel periodo 1990-1995, circa l'utilizzo della bacheca da parte della sezione del PDS —:

quali iniziative intenda adottare perché sia impedito il perpetrarsi di un atto arbitrario e d'imperio, che mette palesemente in discussione le libertà di espressione e di informazione. (5-01964)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARIANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il signor Roberto Naldi è azionista di maggioranza della società ICEM S.p.a. via San Giacomo, Napoli proprietaria dell'hotel Parco dei Principi di Roma;

risulta all'interrogante che la società ICEM ha demolito 25 camere e 25 bagni dell'hotel Parco dei Principi, per costruire l'abitazione del signor Roberto Naldi, ove attualmente questi abita con moglie e due figli;

risulta altresì all'interrogante che in questa abitazione lavorerebbe del personale che nulla ha a che fare con il personale dell'albergo –:

se risulti al Governo che la società ICEM abbia regolarmente ottenuto la prescritta licenza per poter costruire un'abitazione su due livelli nell'ambito di un albergo;

se risulti al Governo che la società ICEM abbia licenziato ben dieci dipendenti per il diminuito numero delle camere da servire, realizzando quindi a scapito delle esigenze di occupazione un'abitazione per il signor Naldi ed anche un risparmio di costi di gestione, e, in caso positivo, se siano state rispettate in proposito tutte le prescrizioni previste dalla legge. (4-17221)

SIMONELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

allo stato vi è un notevole malcontento delle popolazioni residenti nei comuni della provincia di Caserta attraversati dalla ferrovia Alifana;

tali malcontenti sono causati dalla carenza di connessione dei servizi ferroviari con quelli extraurbani automobilistici, dalla carenza dei treni sulla tratta in esercizio Piedimonte Matese-Santa Maria Capua Vetere, nonché dagli orari non sempre coincidenti con le esigenze dell'utenza;

la gestione attuale della ferrovia Alifana è sempre più impegnata nei lavori in corso sulla tratta direttrice Napoli ed è evidente che non è in grado di affrontare contemporaneamente due gestioni (quella dell'esercizio e quella dei lavori);

i sindaci dei comuni attraversati dalla ferrovia Alifana hanno inviato in questo periodo vibrate proteste al Ministero dei trasporti in Roma per le carenze di cui sopra, facendosi portatori delle numerose petizioni di utenti ormai ridotti alla disperazione;

i sindaci, pressati dalle popolazioni interessate, chiederanno che la gestione dell'esercizio della ferrovia Alifana venga affidata, anche provvisoriamente, al consorzio provinciale Trasporti casertani (C.P.T.C.), ente pubblico che, ai sensi e per gli effetti della legge 142/90, gestisce direttamente il trasporto pubblico locale su gomma –:

quali siano le iniziative in corso per risolvere i problemi di cui nella narrativa dell interrogazione. (4-17222)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in data 28 novembre 1995 è stato trasmesso a vari enti governativi (Prefettura di Genova, Ministeri dell'ambiente, dell'interno, e dei trasporti e della navigazione) una nota dell'Ispettorato regionale Vigili del fuoco Liguria, contenente il rapporto di sicurezza ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 175 del 1988, così come modificato dal decreto-legge n. 416 del 1995, contenente lo scalo ferroviario di Genova-Bolzaneto;

in detto rapporto sono contenute notizie e valutazioni allarmanti, basate su considerazioni tecniche, che concernono:

a) una movimentazione, tramite ferrocisterne, di acido fluoridico: 150/t/a; piombo tetratile: 180/t/a;

b) una quantità massima presente in stoccaggio di acido fluoridico: 25 t.; piombo tetratile: 30 t.;

c) l'assenza di elementari condizioni di sicurezza quali una rete idrica antincendio, la scarsezza di personale disponibile ed addestrato per eventuali interventi, l'assenza di misure o strumenti atti a prevenire e/o limitare la dispersione delle sostanze in aria o nel suolo;

d) la vicinanza di zone densamente abitate confinanti dell'ospedale « C. Pastorino » (a 100 m.), della scuola elementare e media « Gaslini » (a 600 m.) dall'autostrada A7 Milano-Genova (a 400 m.) e con altre infrastrutture di trasporto e comunicazione;

il rapporto di sicurezza conclude, pertanto, considerando il rischio presente nell'impianto come « assolutamente inaccettabile » —:

quali siano i provvedimenti adottati dalla prefettura di Genova ai fini di compiere tutti gli atti contingenti e urgenti per prevenire i gravi rischi che il rapporto considera possibili;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati, ognuno per sua competenza, intendano adottare per la messa in sicurezza dello scalo ferroviario Genova-Bolzaneto;

se non intendano verificare, con gli organi locali competenti e con le FS, la possibilità di individuare un luogo più adatto allo svolgimento di attività ad alto rischio ottemperando ai dettati della normativa vigente. (4-17223)

SAONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 5 ottobre 1995, il consiglio comunale di Teolo (PD) ha dato al sindaco del Comune stesso mandato per trasmettere al Presidente del Consiglio copia del verbale della seduta del 5 ottobre stesso, contenente un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale in materia di modifica della legislazione concernente i diritti erariali e d'autore dovuti dalle associazioni *pro loco* e da quelle di volontariato che organizzano e svolgono attività socioculturali e turistiche senza fini di lucro;

l'ordine del giorno, approvato e risultante dal suddetto verbale di delibera, accogliendo le diffuse proteste e rimostranze non solo delle associazioni *pro loco* e di volontariato, ma anche dei Comuni vicini a quello di Teolo propone di rivedere la legislazione in materia di imposta SIAE, per esonerarne, almeno in parte, le associazioni e le iniziative che non solo non si propongono scopi di lucro, ma tendono a promuovere e favorire lo sviluppo economico, turistico e/o sociale della comunità;

nel formulare le suddette proposte in maniera più specifica, l'ordine del giorno evidenzia la discrasia tra l'importanza ed il rilievo delle attività sociali e culturali suddette per lo sviluppo sociale ed economico, ed il pesante onere amministrativo e finanziario cui dette attività devono sottostare in forza della legislazione sull'imposta SIAE;

l'onere di cui sopra, oltre a limitare ed ostacolare le iniziative socio-culturali senza fini di lucro, e quindi lo sviluppo di un volontariato che si muova in tali direzioni, appare anche in contrasto con le dichiarazioni di forze politiche, Parlamento e Governo, favorevoli allo sviluppo delle suddette attività e recepita nella legge 11 agosto 1991, n. 266;

l'ordine del giorno e le relative proposte sono accompagnate, a norma della legge 8 giugno 1990, n. 142, dai pareri di

regolarità tecnica, contabile e di legittimità, e non comportano impegni di spesa —:

se abbia ricevuto dal sindaco del comune di Teolo la copia del verbale della deliberazione del 5 ottobre, con il relativo ordine del giorno in materia di imposta SIAE;

se ed in che modo intenda prendere posizione, verbalmente ed operativamente, per replicare efficacemente all'iniziativa del comune di Teolo, che rimane in fiduciosa attesa. (4-17224)

BERNARDELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la commissione istituita *ad hoc* per la ricerca di posizioni di invalidità nella pubblica amministrazione, considerate tali ma prive di requisiti, ha permesso di accertare l'ammontare delle stesse, ad oggi, in circa 50-60 mila;

da recensioni giornalistiche, si paventa una riduzione delle sanzioni per coloro che dimostrino spirito di collaborazione e forniscano informazioni utili ai fini di tale indagine;

è quanto meno pericoloso e privo di equità concedere una sorta di pseudocondono per coloro i quali, pur collaborando, hanno commesso un abuso, e violato esplicite normative di legge;

il persistere di « mentalità legislative » propense alla concessione di condoni e sconti di pena rafforza nel cittadino la convinzione che la violazione di alcune norme di legge, di fatto, non abbia, come conseguenza, la applicazione della sanzione prevista —:

quali iniziative intenda intraprendere materialmente nei confronti di tali soggetti e soprattutto nei confronti dei medici che hanno attuato un ipotetico « concorso nel reato ». (4-17225)

BERNARDELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sclerosi a placche è malattia sempre meno rara e che richiede terapie e farmaci dai costi elevati e non rimborsabili a cura delle unità sanitarie locali;

in particolare un farmaco a base di interfone, utilizzato con successo in altri paesi Cee, non è stato ancora registrato nel nostro Paese per cui dei costi assai onerosi deve farsi carico il paziente stesso;

alcuni cittadini rivolgendosi alla magistratura ordinaria hanno ottenuto dalla stessa provvedimenti diretti ad ottenere il detto rimborso;

i diritto alla salute (e quanto ne consegue) è compito dello Stato e principio garantito costituzionalmente;

cure efficaci della malattia permettono al paziente un quasi « ritorno alla normale » vita quotidiana, con evidenti futuri risparmi finanziari e per il singolo cittadino e per lo Stato che dovrebbe rappresentare l'insieme degli stessi —:

quali iniziative intenda intraprendere con cortese sollecitudine onde evitare massicci ricorsi all'autorità giudiziaria con intuitiva conseguenza, e per rispondere ai bisogni ed alle necessità dei singoli in ossequio ad elementari principi costituzionali e di solidarietà ed aiuto umano e sociale. (4-17226)

CARDIELLO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania si è resa inadempiente nella stesura del piano territoriale paesistico « cilento costiero », il quale comprendeva 11 comuni: Agropoli, Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica, Casalvelino, Castelnuovo Cilento, Pisciotta, Centola, Camerota e San Giovanni a Piro;

lo stesso piano è stato demandato alla soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno nella persona dell'ar-

chitetto Antonio Giovannucci, che ha provveduto ad elaborare soltanto una bozza rilevandone gli aspetti tecnici su di una cartografia risalente al 1982, senza tener conto delle trasformazioni territoriali operate sino ad oggi, rilevate su una cartografia al 25 mila;

lo studio per la redazione del piano è inesatto, e non rappresenta oggettivamente lo studio del territorio arrecando in tal modo un notevolissimo danno alle popolazioni, in quanto è in antitesi con le deliberazioni del Ministro dell'ambiente, che con decreto prevedeva zone di espansione economica nella fascia 2 mentre la previsione del piano, non solo ha cancellato quella prevista dal Ministero dell'ambiente, ma è addirittura diventata restrittiva;

la nuova cartografia aggiornata è pervenuta alla soprintendenza di Salerno o al gruppo lavorativo di Napoli in data 13 dicembre 1995, con ben 96 tavole da redigere; pertanto è stato impossibile che lo studio sia stato predisposto con la massima diligenza;

la bozza della cartografia aggiornata non risulta essere firmata dall'architetto Giovannucci, ed è stata inviata al Ministero con urgenza per essere sottoposta al vaglio del comitato di settore e di conseguenza per l'approvazione ministeriale con decreto prima delle eventuali dimissioni del Governo Dini;

i piani paesistici non hanno tenuto conto dei piani regolatori già adottati dai comuni inseriti negli stessi;

in data 14 dicembre 1995, in una riunione tenuta presso la provincia di Salerno tra i sindaci dei comuni interessati al piano e l'architetto Giovannucci sono state presentate osservazioni contro l'elaborazione dei piani così predisposti;

la progettazione del piano è in antitesi con quanto dichiarato dal soprintendente Giovannucci agli organi di stampa, nonché con le previsioni dei piani regolatori generali adottati dalla regione Campania —:

quali ultimi interventi intenda adottare, e se nella fattispecie invalidare il progetto di piano territoriale paesistico « Cilento costiero », perché in contrasto con le norme di salvaguardia e con gli interessi preminenti territoriali del Cilento;

da chi sia stato redatto il piano, e se corrisponda al vero che il dottor Mario De Cunzo sia l'autore e progettista dello stesso, ed in tal caso non si ravvisi una prevaricazione nei confronti del soprintendente di Salerno, che aveva avuto incarico della stesura del piano. (4-17227)

ARLACCHI — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonino Ocello gestisce da oltre 25 anni una onoranze funebri nel comune di Crotone, Calabria;

sino al 1994, la ditta signor Ocello svolgeva circa 150 funerali su una media territoriale annua di 450 decessi e divideva il mercato delle onoranze funebri con ad altre quattro imprese;

da nove mesi, l'attività dell'Ocello è sull'orlo del fallimento avendo effettuato non più di 30 servizi. Le altre imprese concorrenti versano nelle stesse condizioni;

il mercato delle onoranze funebri é stato, infatti, monopolizzato dalla ditta di Francesca Vrenna, che nel corso del corrente anno ha effettuato 250 funerali;

il clan dei Vrenna è molto potente nella zona e si è arricchito attraverso appalti pubblici ottenuti grazie a buoni contatti politici con la regione Calabria;

il signor Ocello ha inviato numerosi esposti al sindaco della città senza ottenere risposta, mentre i giudici del TAR di Catanzaro, ignorando altre ordinanze di sospensione nel settore delle onoranze funebri emesse dai TAR di altre regioni, hanno respinto la richiesta di sospensione della licenza alla ditta di Francesca Vrenna;

come mai sia stato rilasciato regolare certificato antimafia all'intestataria della ditta Francesca Vrenna, figlia di Carmine Vrenna, noto pregiudicato mafioso;

come mai sia stata concessa una nuova licenza commerciale nel settore delle onoranze funebri in netto contrasto con alcune sentenza del Consiglio di Stato (n. 408 del 22 gennaio 1965, n. 667 del 21 marzo 1975, n. 631 del 6 luglio 1979, n. 191 del 3 febbraio 1984, n. 173 del 23 marzo 1985, n. 116 del 21 febbraio 1987, n. 791 del 4 dicembre 1989), in cui si prevede che « Nel settore della vendita di cofani mortuari ed accessori funebri, in ragione della rigidità della domanda e dell'effetto negativo indotto dall'eccesso di concorrenza e dalla concentrazione dell'offerta, l'autorizzazione amministrativa deve fondarsi non su normali criteri, ma su dati concernenti le variazioni della popolazione, il numero di decessi, la consistenza delle imprese operanti nello stesso comune e in quelli limitrofi e l'esistenza di strutture ospedaliere generali » (n. 791 del 4 dicembre 1989). (4-17228)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da un rapporto dell'ADUSBEF, presentato al competente Commissario europeo, emerge con estrema chiarezza che il mezzogiorno paga al sistema bancario una vera e propria « taglia » pari a 4.797 miliardi di lire l'anno. Di questi 3.547,6 miliardi come maggiore esborso sugli impieghi e 1.249,3 miliardi di minor introito sui depositi;

la stessa ADUSBEF ha sollecitato l'apertura di una indagine ed ha denunciato la violazione della norma comunitaria che stabilisce un divieto generale di discriminazioni, dimostrando che non sono giustificate le pratiche bancarie che impongono un costo del denaro sugli impieghi più oneroso. L'onere maggiore che grava sul mezzogiorno è di 2,13 punti, mentre sui depositi la media risulta più leggera dello 0,63 per cento;

tale maggiore costo sarebbe imputabile, a dire dei banchieri, al rischio e, si afferma pure, che nel Sud esisterebbero maggiori sofferenze;

diventa ridicola, per i depositi per i quali non esiste tale rischio e quindi per i risparmi meridionali, la norma del rischio, così come non possono essere sistematicamente discriminati con retribuzioni inferiori di 0,63 per cento rispetto alla media del centro-nord;

il costo del denaro incide enormemente sullo sviluppo economico del meridione e rappresenta uno degli elementi che continuano a frenare gli investimenti e, quindi, a limitare l'occupazione –:

se i competenti Ministeri non ritengano necessario intervenire affinché sia garantita la libertà e, quindi, eliminare il « fattore rischio » nel settore bancario meridionale;

e se non intendano assumere concrete iniziative affinché il costo del denaro nel mezzogiorno abbia lo stesso costo in tutto il Paese. (4-17229)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che a Roma, nella zona Tuscolana, sotto l'asilo nido comunale denominato « quadraretto », esista un centro di recupero per tossicodipendenti;

se ciò corrispondesse a verità, se sia in previsione lo spostamento del centro di cui sopra per ragioni di sicurezza per i bambini, per i loro genitori e per i lavoratori dell'asilo nido stesso. (4-17230)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* —Per sapere – premesso che:

notizie di stampa (*Il Messaggero* del 15 dicembre 1995) riportano l'ennesimo atto delittuoso di uno sconosciuto, comunemente chiamato « Jack Lametta »;

questa persona agisce soprattutto nelle zone periferiche della Capitale, in particolar modo nei quartieri Tuscolano ed Appio Latino, colpendo solo donne;

l'episodio del 15 dicembre 1995 ha suscitato l'allarme tra le forze dell'ordine e gli abitanti della zona, considerando anche che è il sesto in poco più di due mesi –:

se risulti a quale punto si trovino le indagini da parte delle autorità competenti sui gravi episodi che si stanno verificando nei quartieri romani del Tuscolano e dell'Appio Latino. (4-17231)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* —Per sapere – premesso che:

nella capitale, il traffico su via Tuscolana è sempre molto intenso, soprattutto nelle ore di punta mattutine;

a rendere ancora più complicata la situazione viaria del quartiere sono stati i recenti lavori di restauro di un arco dell'antico acquedotto romano della zona di Porta Furba –:

quali motivi i sopramenzionati lavori di restauro non siano iniziati durante il periodo estivo, consentendo in questo modo la circolazione più snella su tutta la via Tuscolana. (4-17232)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* —Per sapere – premesso che:

nella capitale, uno dei quartieri più numerosi è quello del Tuscolano con gravissimi problemi collegati al traffico;

oltre la mobilità sulle strade esiste un altro grave problema, quello dei parcheggi;

il comune di Roma ha in progetto parecchi parcheggi di interscambio con le reti pubbliche dei trasporti –:

se risulti quanti e dove eventualmente verrebbero ubicati i parcheggi nel quartiere Tuscolano ed Appio Latino;

se risulti che nella zona fra via delle Cave e Porta Furba sia in progetto la costruzione di nuove aree adibite a parcheggio di autovetture. (4-17233)

PROVERA, BORGHEZIO e LEONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che risulta all'interrogante che:

il giudice per le indagini preliminari Adele Rando di Roma, nella sentenza nei confronti del Presidente della Corte dei conti dottor Carbone e del procuratore Generale dottor Di Gianbattista, ha dichiarato, tra l'altro, che l'azione penale non poteva essere esercitata, anche con riferimento alla lettera *d)* del capo di imputazione 25° della richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Roma;

tale capo di imputazione riguarda l'abuso d'ufficio, ai sensi dell'articolo 323, comma 2 del codice di procedura penale per il gravissimo fatto, più unico che raro, nella storia giudiziaria italiana, posto in essere dal procuratore generale dottor Emidio Di Gianbattista, cioè l'ordine di chiudere l'ufficio notifiche della procura generale della Corte dei conti per impedire la notifica della citazione a firma del vice procuratore generale dott. Mario Casaccia, nei confronti dell'ex Ministro Signorile ed altri e quindi di favorire lo stesso Signorile, coinvolto nello scandalo delle « carceri d'oro »;

il giudice per le indagini preliminari Alberto Pazienti, con decreto del 26 marzo 1993, autorizzò il pubblico ministero di Roma dottoressa Cordova alla riapertura delle indagini per esigenze di nuove investigazioni articolo 414 del codice di procedura penale, tra l'altro, anche specificamente per « l'accertamento della finalità di chiusura dell'ufficio notifiche con acquisizione dei registri »;

pertanto, ad avviso dell'interrogante, si sarebbe in presenza di un autentico falso, in quanto non corrisponderebbe a realtà processuale che l'azione penale non

poteva essere esercitata per mancanza di autorizzazione alla riapertura delle indagini;

tale falsità verrebbe ripetuta pervicacemente nella stessa motivazione della sentenza depositata il 18 dicembre 1995 quando il giudice per le indagini preliminari Rando afferma appunto, travisando il vero, che l'azione penale del pubblico ministero di Roma, con riferimento alla chiusura dell'ufficio notifiche, sarebbe stata esercitata nella richiesta di rinvio a giudizio del 28 agosto 1992, per cui il decreto di autorizzazione del giudice per le indagini preliminari Pazienti del 26 marzo 1993 sarebbe stato *inutiliter datur*, mentre, in verità, nella richiesta di rinvio a giudizio del 28 agosto 1992 non vi è traccia alcuna di azione penale relativa alla chiusura dell'ufficio notifiche;

tale azione penale, invece, è contenuta soltanto nella richiesta di rinvio a giudizio del 4 maggio 1994, ovvero dopo l'autorizzazione del giudice per le indagini preliminari Pazienti del 26 marzo 1993, e quindi, ritualmente e perfettamente corretta;

ai sensi dell'articolo 129 del codice di procedura penale il giudice è obbligato a decidere immediatamente le questioni pregiudiziali di rito;

il giudice per le indagini preliminari Adele Rando, violando palesemente tale norma, ha fatto discutere il merito della causa per più di un anno per poi accogliere l'eccezione di rito. In questo modo il giudice per le indagini preliminari Adele Rando, senza avere alcun rispetto della posizione delle parti ed in particolare dell'operato della procura della Repubblica di Roma, ha, peraltro inutilmente, tenuto sotto procedimento penale il Presidente ed il procuratore generale della Corte dei conti;

tali comportamenti gravissimi del giudice per le indagini preliminari Rando realizzerebbero quelle fattispecie di « grave violazione di legge, negligenza inescusabile, travisamento dei fatti, grave difetto di diligenza, di equilibrio e di trascuratezza tali da determinare la sostituzione della soggettività dell'agente alla oggettività degli elementi giustificativi, ovvero, in concreto, ci si trova in presenza di un'attività arbitraria del magistrato », così come ha ritenuto di dover precisare recentemente e pubblicamente il procuratore generale della Corte Suprema di Cassazione, a proposito dell'iniziativa disciplinare nei confronti dei magistrati —:

se non ritenga, ove quanto sopra riportato corrisponda al vero, e proprio in conformità di tale indirizzo, che esistano i presupposti per un'azione disciplinare nei confronti del giudice per le indagini preliminari Rando che, arbitrariamente, travisando il vero, avrebbe offeso la giustizia, il prestigio dell'ordine giudiziario e, mediante una insussistente questione di rito, avrebbe obbiettivamente favorito i vertici della Corte dei conti. (4-17234)

GARRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità giudiziaria (tribunale civile di Caltagirone) con provvedimento presidenziale 13 maggio 1994, intervenuto nel corso di un procedimento per separazione dei coniugi Nolfo Natale e Ingallina Salvatrice, disponeva che i figli minori Samuela, Priscilla e Salvatore fossero affidati alla madre e che al padre fosse consentito di trascorrere con i detti figli le ore domenicali dalle 10 alle 16;

Ingallina Salvatrice si è sempre opposta acché il padre potesse incontrarsi e vedersi con i tre figli, tanto da rendersi necessaria l'ordinanza in data 26 novembre 1994, che disponeva l'affidamento dei minori al consultorio familiare dell'USL n. 30 di Palagonia (Catania), con collocamento presso la madre Ingallina Salvatrice;

anche a seguito di tale misura, il genitore dei minori non riusciva mai a vedere i figli e ad incontrarsi con loro, per il rifiuto continuato opposto dalla madre

Ingallina Salvatrice, tant'è che il presidente del tribunale – onde responsabilizzare personalmente la Ingallina Salvatrice alla osservanza del provvedimento giudiziale – riaffidava i minori alla suddetta, fermo restando il diritto del genitore a incontrarsi coi figli nelle ore dalle 10 alle 16 di ogni domenica (ordinanza 6 luglio 1995);

anche a seguito di tale intervento del giudice la Ingallina perseverava nel suo irrazionale rifiuto, che pregiudica lo stesso interesse morale e materiale della prole ad incontrarsi con il padre, oltreché quello del Nolfo :–

1) se i fatti suesposti, suscettibili di innescare anche eventuali gesti inconsulti, siano a conoscenza dei ministri in indirizzo;

2) se l'intervento dei servizi sociali del Ministero di grazia e giustizia possa avviare a soluzione civile ed umana un contrasto che si può ripercuotere assai negativamente sulla psiche dei figli e anche del marito, ove dovesse permanere la inottemperanza ai provvedimenti giudiziari finora rimasti sulla carta. (4-17235)

NAPOLI e VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

lungo il litorale palmese, in località Tonnara-Pietrenere (RC) vi sono insediamenti realizzati su aree demaniali, che nel tempo e nella indifferenza della autorità di competenza, hanno realizzato da prima misere baracche e successivamente hanno costruito sugli stessi siti modeste costruzioni in muratura, a scopo abitativo;

insistono nel loco, altresì, costruzioni adibite a servizi pubblici operanti nel periodo estivo e, sparse qua e là, altre costruzioni private in uso nello stesso periodo;

queste ultime costruzioni offrono, sempre nel periodo estivo, l'unica fonte occupazionale ad un buon numero di lavoratori della zona;

detti lavoratori si trovano oggi a dovere affrontare, impotenti, avvisi di garanzia, processi penali ed ingiunzioni di pagamento per somme da capogiro, con un crescendo sconcerto;

risulta all'interrogante che, a causa degli omessi interventi, iniziative e provvedimenti da parte dei sindaci che si sono succeduti da anni a questa parte, oggi la Capitaneria di porto di Reggio Calabria, istituzionalmente interessata a detto territorio, ha avviato l'esercizio di attività di polizia, con conseguenze disastrose per i cittadini della citata zona della città di Palmi –:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di esaminare ed avviare a soluzione la complessa realtà che, nel silenzio delle autorità locali, si è costituita nell'incantevole zona della Tonnara di Palmi, dando luogo a realtà socio-economiche la cui oggettiva validità è innegabile, anche se connessa a comportamenti individuali suscettibili di attenzione in sede amministrativa, per definizioni che rendano compatibile le realtà di cui sopra con le normative in vigore. (4-17236)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in data 30 novembre 1994 l'interrogante presentò interrogazione n. 4-05746, cui non è stata data a tutt'oggi risposta alcuna, sul problema del prolieferare dei « 144 » a sfondo erotico o dichiaratamente osceni e bisessuali;

è recentissima la notizia che una bambina di 11 anni è stata individuata e violentata da un individuo di 30 anni contattato dalla medesima tramite appunto una « 144 » il cui incauto uso è costato ai genitori della bambina la bella somma di 2 milioni che la Telecom, per inciso, non ha inteso dilazionare;

quanto venuto alla luce è solo la punta dell'*iceberg* di avvenimenti che fanno vergognare di appartenere al genere umano –:

cosa finalmente si intenda fare per restituire – regolamentandolo – al servizio 144 la sua funzione appunto di pubblica utilità, chiudendo d'ufficio, senza badare ad eventuali strepiti ipergarantisti di chi continua, con pertinace malafede, a scambiare licenza per libertà, i « 144 » erotici impunemente pubblicizzati, va detto, dalla TV pubblica e privata, anche in fasce orario pomeridiane solitamente dedicate ai cartoni animati e ad altri programmi per bambini. (4-17237)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da qualche tempo nel territorio di Chiaravalle Centrale, importante centro delle preserre catanzaresi, si susseguono atti di natura criminosa, l'ultimo dei quali di inaudita gravità, culminato nel feroce assassinio di due giovani;

la popolazione dell'intero comprensorio è seriamente preoccupata per la messa in pericolo della convivenza civile e per il timore che sia in atto il tentativo di un impossessamento del controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali;

il comune di Chiaravalle Centrale ha riproposto la richiesta, già effettuata tempo addietro, di un potenziamento della presenza delle forze istituzionalmente competenti alla tutela e al mantenimento dell'ordine pubblico al fine di scongiurare il consolidarsi delle predette pratiche criminali –:

quali provvedimenti il Ministero dell'interno abbia adottato o intenda adottare al fine di far fronte alle necessità indicate in premessa. (4-17238)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il TG3 delle ore 19 del 15 dicembre 1995, nel dare la notizia della prossima partenza per la Bosnia di un contingente italiano, ha enfatizzato, quasi per riflesso condizionato, alcune risposte dei militari « intervistati » – sollecitate a giudizio dell'interrogante con livido e consumato mestiere « disfattista » dall'intervistatore – che metterebbero in forse lo spirito mediamente combattivo dei volontari che non si apprestano a spalar neve o a rimuovere macerie da terremoto;

il tutto era preordinato per dare dell'esercito italiano la solita visione piagnona dei « poveri figli di mamma mandati colà dove volano le pallottole »;

se tanto ci dà tanto, è in previsione lo scatenamento del « comitato delle mamme dei volontari » teso a fornire le maglie di lana ai poveri soldatini (è stata questa una delle domande);

come il Governo intenda agire per non far sorridere le forze armate degli altri Stati che partecipano alla missione in Bosnia, per impedire a certi ben individuati ambienti (son sempre gli stessi dalla prima guerra punica in poi) di spargere il loro veleno anti esercito e per preservare lo spirito combattivo e di corpo dei ragazzi, chiamati a svolgere il loro vero mestiere di soldati, dai persistenti conati disfattisti a mezzo mass media. (4-17239)

PISTONE, MORONI, MUZIO e DE ANGELIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il presidente della soc. coop. arl « Abitcoop » con sede legale in Prato via E. Boni n. 124 ha formulato richiesta scritta all'ufficio tecnico erariale di Firenze (IV sezione) di revisione dell'accatastamento e della classe assegnata agli immobili della citata cooperativa siti a Prato in via don G. Facibeni n. 12/22;

detti immobili sono stati accatastati nella categoria A2 classe 5, quando la classe più alta applicata a Prato è la 6;

date le caratteristiche tecnico-costruttive e tenendo presente che i citati immobili sono stati realizzati su aree destinate

dal PRG come edilizia economica e popolare ceduta in diritto di superficie e non di proprietà da parte del comune di Prato alla « Abitcoop » non appare giustificabile l'assegnazione di una classe così alta;

altri immobili della « Abitcoop » realizzati su aree simili ma avuti con diritto ai proprietà, sempre nel comune di Prato, realizzati con le stesse categorie tecnico-costruttive sono stati accatastati nella categoria A2 classe 3;

a tutt'oggi da parte dell'ufficio tecnico erariale non è giunta nessuna risposta;

il comune di Prato pur essendo divenuto provincia non ha un proprio ufficio tecnico erariale con sede nella città stessa —:

se non ritenga incoerenti le forme di accatastamento di immobili in Prato laddove immobili che hanno le stesse caratteristiche si vedono applicare classi notevolmente differenti;

se non ritenga il caso di procedere alla apertura di una sede dell'ufficio tecnico erariale nella città di Prato;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti dell'ufficio tecnico erariale di Firenze affinché sia fornita risposta alla richiesta della « Abitcoop ». (4-17240)

PISTONE, DE ANGELIS e MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni tributarie di Latina, il 13 giugno 1994, e di Venezia il 31 gennaio del 1995, in merito a ricorsi presentati per quanto riguarda il trattamento tributario degli immobili ed in particolare per il pagamento dell'ICI degli immobili di cooperative indivise, hanno accolto le richieste di rimborso dell'imposta comunale su gli immobili relativa all'anno 1994;

mentre per le cooperative a proprietà divisa una volta assegnate le singole unità abitative ai soci questi ultimi a seguito di rogito notarile diventano a tutti gli effetti giuridici proprietari, per le cooperative a proprietà indivisa l'assegnazione avviene con il trasferimento in godimento senza però il trasferimento in proprietà. Ciò avviene perché gli immobili delle cooperative indivise appartengono loro per il tempo del diritto di superficie;

le commissioni tributarie di Latina e Venezia hanno stabilito che i comuni rimanendo proprietari della superficie e soggetti a devoluzione gratuita degli immobili delle cooperative a proprietà indivisa alla scadenza della concessione non potevano richiedere il pagamento dell'imposta comunale su gli immobili da parte di chi è proprietario a termine, e hanno deciso il rimborso di quanto pagato dai soci delle cooperative a proprietà indivisa;

quali iniziative intenda intraprendere tenendo conto di quanto stabilito dalle commissioni tributarie di Latina e Venezia;

se non ritenga il caso di predisporre apposito provvedimento con il quale si esentino dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili le unità abitative delle cooperative a proprietà indivisa. (4-17241)

INCORVAIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Palma di Montechiaro, provincia di Agrigento, è stato escluso dal primo programma per la metanizzazione dei comuni meridionali, deliberato dal Cipe nel 1981;

inserito successivamente nel secondo programma generale di metanizzazione del mezzogiorno, deliberato il 25 ottobre 1984, il comune, anche per la irresponsabile negligenza degli amministratori *pro-tempore*, non è riuscito a superare le difficoltà procedurali emerse;

il metanodotto attraversa la città, che però, unica tra i comuni del circondario, non è metanizzata e resta priva della rete di distribuzione e della preziosa sostanza energetica;

il sindaco di Palma di Montechiaro, professor Rosario Gallo, ha rimesso ora in moto le procedure per la realizzazione della rete, sollecitando l'impresa, che aveva avuto la concessione e con la quale era stato stipulato il contratto nel 1991, a predisporre il progetto esecutivo, che risulta già in corso di redazione e dovrebbe essere portato all'approvazione entro questo mese;

con nota del 23 novembre 1995, il sindaco ha anche chiesto al ministero dell'industria e al presidente della Regione Siciliana il finanziamento dell'opera, essenziale per lo sviluppo della città;

Palma di Montechiaro ha una popolazione di circa trentamila abitanti, di cui seimila registrati all'AIRE, con ottomila disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, ed è città, nota in tutta Europa per i gravi problemi economico-sociali e di legalità, che finalmente sta seriamente lottando per entrare nella normalità, e chiede la necessaria attenzione —:

se intenda aderire alla richiesta del sindaco di Palma di Montechiaro, e operare perché si finanzi la rete di metanizzazione del comune di Palma di Montechiaro. (4-17242)

NARDINI, PISTONE, DE MURTAS e LENTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante la pulizia dei locali di un prefabbricato adibito a scuola materna sito in via Gela a Roma si è scoperto che tale prefabbricato era composto da pannelli di amianto;

il personale dell'AMA di Roma venuto a conoscenza della presenza di pannelli di amianto si è rifiutato di continuare i lavori di pulizia;

lo stesso personale dell'AMA ha presentato un esposto alla IX circoscrizione, alla USL e ai vigili del fuoco;

a seguito dell'esposto i vigili del fuoco hanno ordinato dei prelievi allo scopo di verificare la situazione;

l'amianto è, come ormai appurato, cancerogeno ed è assurdo che possa ancora trovarsi in prefabbricati adibiti a scuola materna —:

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di garantire l'assoluta garanzia dalla salute dei bambini della scuola materna G. Verdi di via Gela in Roma;

chi ha permesso di adibire il prefabbricato di via Gela in Roma a scuola materna pur sapendo che era composto da pannelli di amianto;

quali siano gli esiti dei prelievi effettuati dai vigili del fuoco;

quanti siano e dove siano ubicati gli edifici ad uso scolastico ancora utilizzati nella città di Roma ed in Italia che risultano coibentati da amianto e quali iniziative siano state intraprese allo scopo di evitare il loro utilizzo. (4-17243)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Carlo Lorito, già capo della squadra mobile di Trieste è stato definitivamente prosciolto da ogni accusa dal giudice per le indagini preliminari e i suoi accusatori dovranno ora rispondere del reato di calunnia —:

quali iniziative intenda adottare per reintegrare in funzioni di responsabilità adeguate alle capacità già dimostrate il funzionario riconosciuto vittima di false e strumentali accuse. (4-17244)

NAPPI, GIARDIELLO, SCOTTO di LUZIO e CALVANESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda industriale « V. LA GATTA » localizzata in Pomigliano D'Arco, opera sul

mercato delle sub-forniture aeronautiche con una precisa specializzazione in lavorazioni meccaniche ad alto contenuto tecnologico;

la suddetta azienda, anche per la difficoltà più generale che ha investito il settore aeronautico, vive in uno stato di crisi che ha condotto da circa tre anni, tra trattamenti vari di cassa integrazione e di mobilità, oltre un terzo di tutti i dipendenti in una collocazione di non lavoro, per l'esattezza si tratta di ben 48 lavoratori;

il 5 gennaio 1996, scadendo l'ultimo periodo possibile di trattamento di mobilità, i 48 lavoratori si troveranno definitivamente disoccupati;

il tutto interviene nel mentre, con la conclusione della vertenza Alenia, e anche in virtù del piano di settore predisposto dal Governo, si riapre una prospettiva produttiva nei prossimi mesi che potrebbe concretamente ridare respiro anche alle aziende dell'indotto, e tra questa la stessa « V. LA GATTA » –;

se e quali interventi ingenti intendano assumere per scongiurare un esito così socialmente pesante in un'area quale quella napoletana, pesantemente segnalata dalla disoccupazione;

se non intendano urgentemente comporre un tavolo di trattativa con le parti sociali per utilizzare tutti i più idonei strumenti negoziali e di solidarietà per impedire la definitiva perdita di lavoro per i 48 dipendenti. (4-17245)

DI STASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la legge 1° febbraio 1989 n. 30, nel creare le preture circondariali, ha avviato un processo di razionalizzazione del sistema con riferimento a tali uffici minori, collegandoli ai capoluoghi del circondario (cioè alle sedi dei tribunali) e riducendo le altre vecchie sedi pretorili a sezioni distaccate della pretura circondariale, con la conseguente possibilità di sopprimere quelle inutili, in virtù di un semplice provvedimento amministrativo ai sensi dell'articolo 41 dell'ordinamento giudiziario;

il Ministro di grazia e giustizia ha redatto un progetto di soppressione delle sezioni distaccate delle preture circondariali, trasmesso il 16 ottobre 1995 al CMS che ha espresso parere favorevole nella seduta del 28 novembre 1995;

tale progetto tiene conto soltanto di un criterio quantitativo, nel senso che la soppressione delle sezioni distaccate di preture, scatterebbe per tutte quelle con un bacino di utenza inferiore ai 35 mila abitanti, sena alcuna valutazione del contesto sociologico e geografico;

il progetto non ha dato giusto ed adeguato rilievo al parere espresso dai vari consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori che, per la loro natura, possono più propriamente esprimere le effettive esigenze dell'utenza;

se si tenesse conto non solo delle esigenze dettate dalla necessità e dalla convenienza dell'amministrazione, ma anche di quelle degli utenti, non si proporrebbe, come invece è stata proposta, la soppressione di sezioni distaccate, quali quelle di Boiano, Bonefro e Casacalenda, in provincia di Campobasso;

in particolare: il comune di Boiano è già sede di dislocazione di importanti strutture amministrative intermedie e strutture socio-economiche anche di rilevanza nazionale (come la nota azienda agroalimentare meridionale, la SAM spa) ed è centro di importanza nevralgica tra Campobasso ed Isernia;

la sezione distaccata di Casacalenda e quella confinante di Bonefro, che singolarmente hanno un bacino di utenza effettivamente inferiore ai 35 mila abitanti, insieme superano tale limite e ricomprendono comuni limitrofi ed « omogenei » dal punto di vista socio-economico, tutti gravitanti in un'area « interna », tra Campobasso e Larino, già parzialmente dotata di strutture amministrative intermedie (Comunità montana, poliambulatorio, uffici

distaccati della regione Molise, centro comprensoriale del corpo forestale dello Stato, dotato di struttura eliportuale, lo stesso ufficio del giudice di pace, ecc...), suscettibile, semmai, di potenziamento e non di depauperamento; le distanze territoriali e le stesse strutture viarie consiglierebbero, al limite, un accorpamento delle due sezioni e non una soppressione di entrambe —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover rivedere le proposte di soppressione delle sezioni distaccate delle preture circondariali, alla luce dei suindicati criteri oggettivi;

se non ritenga di dover lasciare in funzione le sezioni distaccate di Boiano, di Casacalenda, di Bonefro. (4-17246)

STORNELLO, BONO, FORESTIERE, PRESTIGIACOMO, SIGONA, BECCHETTI, FLORESTA e MICCICHÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si registra la reiterata annuale corposa quantità di esposti e ricorsi amministrativi da parte del personale docente delle scuole di ogni ordine e grado durante le procedure di nomine, assegnazioni di cattedra e di sede sia su contratto a tempo terminato sia su quello a tempo indeterminato deliberate dai provveditori agli studi, e dal ritardo con cui tali nomine vengono effettuate da parte dei competenti provveditori;

su tale questione può benissimo essere stesa una vera e propria storiografia;

esiste un cospicuo carteggio in merito giacente presso gli uffici dei provveditori e della magistratura;

il perpetuarsi di tali disfunzioni evidenziate negli anni da migliaia di docenti arreca danno non solo alla credibilità delle strutture amministrative, ma spesso penalizza contro ogni regola costituzionale il diritto al lavoro dei più meritevoli a vantaggio dei più furbi;

si ritiene oltremodo necessaria ormai la presenza, durante le procedure di nomine e quant'altro riguardi deliberazioni su personale docente, di personale ispettivo da affincare ai funzionari dei provveditori e ai rappresentanti dei sindacati di categoria;

ciò al fine di porre rimedio ad eventuali (spesso contestati) *iter* burocratici che pongano in essere illegalità. Sarebbe più che opportuno pertanto una rilettura delle normative ministeriali sul tema che contemplando una miriade di disposizioni di legge e di regolamentazione amministrative, risultano oramai quasi inaccessibili anche agli stessi funzionari costituendo una vera giungla burocratica. In essa nel tempo sempre più fitta, divengono di facile attuazione intepretazioni e risoluzioni che in vari casi vanno a scapito della imperativa imparzialità dell'organo preposto a tutto vantaggio della possibilità di esecrabili condotte per la salvaguardia di pochi « privilegiati »;

uno snellimento delle procedure suindicate renderebbe più chiaro e facilmente intellegibile il comportamento dell'ufficio che allo stato delle cose oggi ha la possibilità di porre e disporre la propria azione sul personale docente senza subire particolare controllo —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra indicati e quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-17247)

BERLINGUER, EMILIANI, GATTO, PERICU, GIACCO, TATTARINI, CANESI, NARDONE, UCCHIELLI, SPINI e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il mondo ippico sta vivendo ore difficili e travagliate (in particolare i suoi ceti produttivi, allevatori, proprietari di scuderie, lavoratori del settore) a causa della debolezza cronica in cui versa l'ente pubblico UNIRE di continuo commissariato e sostanzialmente subalterno ai soggetti forti

dell'ippica quali gli intermediari delle scommesse (agenti ippici) e dei pronostici (Sisal sport Italia);

l'ippica italiana è giunta alla rivoluzione tanto attesa del sistema « a riversamento » delle giocate (4500 miliardi circa all'anno) in modo sbagliato e cioè affidando, sia pure in via « provvisoria », il servizio telematico del totalizzatore nazionale non a società prive di interessi nel mondo delle corse bensì al sindacato nazionale agenti ippici (SNAI);

il successivo bando di gara europeo presenta notevoli smagliature e altrettanto inefficace dal punto di vista dell'imparzialità rischia di essere quello per l'attribuzione delle nuove agenzie ippiche sin qui tutte controllate in sede regionale o locale da tradizionali gruppi familiari;

la stessa convenzione pluriennale con la società di capitali Sisal sport Italia per il concorso TOTIP è stata prorogata a trattativa privata, lo stesso è avvenuto, nonostante gli inviti della UE, per il rinnovo della concessione alla SPATI (società della Sisal) di un trentina di agenzie ippiche, la lucrosa scommessa TRIS, cogestita da Sisal e da SNAI, non risulterebbe inserita nel bando di gara europeo, proprio mentre la Corte dei conti rileva come le basse percentuali dovute dai delegati al servizio all'UNIRE privano « l'ente di ulteriori fondi di entrata » e tendono a consolidare la posizione delle strutture esistenti « le quali esprimono interessi volti a condizionare ogni politica di espansione »;

il predecessore dell'attuale commissario all'UNIRE, Pettinari (autore dell'affrettato passaggio al riversamento destinato a precostituire oggettive posizioni di vantaggio per lo SNAI), e cioè l'avv. Valentino lasciò, inopinatamente, l'incarico dopo pochi mesi con la seguente dichiarazione: « Lascio la mia breve esperienza nell'ippica in mezzo alla bufera ma ritengo doveroso ribadire che l'ippica italiana potrà puntare a traguardi importanti e a un forte ruolo sociale solo se gli interessi corporativi lasceranno almeno in parte spazio all'interesse generale » (*Cavalli e corse*, 29 marzo 1995);

il decreto di nomina dello stesso commissario all'UNIRE avv. Valentino, poi improvvisamente dimissionario, non risulta mai registrato presso la Corte dei conti pur essendo stati attribuiti al commissario (e, riteniamo, al suo successore avv. Pettinari) tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione facendone « organo dell'autorità statale » e non invece dell'ente commissariato;

un nuovo « conflitto di interessi » — dopo quello relativo alla gestione del sistema telematico del totalizzatore centrale per il riversamento — sembra profilarsi con l'acquisto della società Trenno, già Ferfin, da parte della cordata degli agenti ippici che così controllerebbero in modo diretto la proprietà, la gestione di taluni grandi ippodromi italiani (i due di San Siro, Montecatini, Capannelle) oltre che il servizio di raccolta delle scommesse (inclusa la tris in consorzio con Sisal Sport Italia). Acquisto inatteso, anche per la massa di miliardi che impegna (140-150) a fronte dei bassi ricavi — e quindi delle conseguenti dichiarazioni dei redditi — da essi esibiti —:

a) se quest'ultima operazione sia conforme alle regole della concorrenza e non prefiguri invece un accrescimento delle posizioni egemoni ripetutamente denunciate a danno della gestione pubblica e della trasparenza da assicurare a tutti (problema che si sarebbe posto anche in caso di successo della cordata capeggiata da Sisal sport Italia);

b) se il decreto di nomina dell'attuale commissario all'UNIRE avv. Pettinari sia stato, a differenza di quello del suo predecessore, sottoposto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti;

c) se l'intera materia delle concessioni di servizi pubblici da parte dell'UNIRE non debba essere sottoposta, senza eccezioni di sorta, alle regole definite dall'Unione Europea con bandi trasparenti e garantiti per tutti i soggetti affidabili e meritevoli;

d) se l'UNIRE non debba essere liberata dalla condizione di subalternità in cui ora versa nei confronti di monopolisti pri-

vati di servizi inequivocabilmente pubblici, a maggior tutela di quanti praticano l'allevamento, attrezzano scuderie, organizzano corse, frequentano ippodromi e agenzie ippiche, e, ovviamente, dello stesso Erario non poche volte eluso. (4-17248)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se la liberalizzazione sia delle infrastrutture di rete sia della voce, prevista a livello della Comunità europea a partire dal gennaio 1998, debba essere vista, anche a nome della equità sollecitata a più riprese dal presidente dell'antitrust Amato, assieme e alla luce dei comportamenti dei paesi europei facenti parte del G7, tenuto conto delle scelte di Francia e Germania, poiché solo nel caso di un analogo omogeneo comportamento dei grandi paesi occidentali europei, si può prendere in considerazione un anticipo dei tempi previsti già a livello europeo per la liberalizzazione delle telecomunicazioni, senza creare un grave nocumento e danno non solo a Telecom, ma all'intero paese;

se sia da ritenersi opportuna, se non addirittura necessaria, la previsione della concessione per la installazione e gestione di rete, mentre per i servizi è possibile prevedere l'autorizzazione: la concessione è da prevedersi sia per evitare il formarsi di una giungla di iniziative e di intraprese selvagge (specie se all'autorizzazione si aggiunge, come nella mente di Amato, il silenzio-assenso) ma anche per una presenza equilibratrice dello Stato, garante tra l'altro di un'equità verso l'utenza in generale;

se non si debba prestare attenzione all'accentuato interesse dei grandi operatori internazionali verso l'Italia: vedi accordo France Telecom-Olivetti, che, a fronte di un meditato indebolimento dell'attuale gestore, potrebbe nel futuro porsi quale nuovo importante gestore con grandi interessi d'oltralpe;

se la « liberalizzazione » delle reti alternative debba riguardare anche Telecom, e non soltanto i concorrenti, come previsto da Amato; si ricorda a questo proposito l'accordo BT-BNL che già utilizza la rete della banca, con recenti accordi con clienti di grandi dimensioni (Buffetti);

se risulti al Governo che la immediata liberalizzazione dei servizi satellitari sia un'altra scelta di Amato rivolta a contribuire allo sviluppo di una selvaggia e disordinata proliferazione di operatori dell'etere;

se ritenga che la posizione di Amato non punti alla demolizione scientifica dell'attuale gestore nazionale, creando peraltro le condizioni di una grande confusione e di una serie selvaggia di iniziative e intraprese che potrebbero andare a scapito, oltre che degli utenti, di un intero settore strategico nazionale, quello delle telecomunicazioni, dove esiste il più alto livello di investimento (10.000 miliardi/anno) e che offre grandi prospettive occupazionali. (4-17249)

DE MURTAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con circolare n. 203 del 26 ottobre 1995 il provveditorato agli studi di Roma, ufficio studi e programmazione, a firma del Ministro Lombardi (prot. 3270), in riferimento alla CM 325 dell'11 ottobre 1995 si sono avviati 40 corsi, a livello provinciale, per un totale di 4.000 docenti;

tali corsi di aggiornamento, durata due giorni, inseriti nella « Attività di educazione alla salute e di prevenzione delle tossicodipedenze e dell'insuccesso scolastico », sono stati particolarmente incentrati sulle problematiche dell'Aids;

durante la presentazione del corso un ispettore del Ministero della pubblica istruzione ha affermato, fra l'altro, che il costo totale di tali corsi sarebbe quantificato in 40 miliardi di lire;

le ragioni che abbiano indotto il Ministero a tenere corsi di aggiornamento così brevi e dunque di scarsa incidenza professionale;

se non ritenga a tal proposito sproporzionato il rapporto benefici/costi (40 miliardi di lire);

perché non si sia preferito svolgere i corsi presso i singoli istituti scolastici, che avrebbero consentito il coinvolgimento degli operatori presenti sul territorio rendendo in tal modo meno teorico l'impegno nella lotta alla prevenzione dell'Aids tra la popolazione scolastica. (4-17250)

PISTONE e DE ANGELIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nel 1956 è stato costituito il fondo previdenziale « Fiorenzo Casella » per i lavoratori poligrafici;

il fondo previdenziale « Fiorenzo Casella » è stato alimentato dalla retribuzione indiretta dei lavoratori e dal CCNL del 1991 anche con una aliquota della retribuzione diretta;

il fondo « Fiorenzo Casella » ha investito le proprie risorse patrimoniali anche nell'acquisto di immobili attualmente condotti in locazione a dipendenti del settore, giornalisti, sindacalisti e a terzi;

il fondo gestito da una omonima società per azioni ha deliberato di alienare tutto il patrimonio immobiliare a prezzi di mercato;

in particolare sono stati messi in vendita due complessi immobiliari in via E. Malatesta 9 - 19 per un totale di 86 unità immobiliari;

il consiglio di amministrazione si è negato al confronto con i lavoratori poligrafici rappresentati dalla CNL federazione sindacale della comunicazione e degli inquilini rappresentati dall'unione inquilini sulla necessità delle dismissioni ed in particolare sulle condizioni gravose e i termini perentori dettati nelle condizioni di alienazione pervenute ai conduttori degli immobili;

il fondo previdenziale « Fiorenzo Casella » ha unilateralmente proposto agli inquilini di avere mutui con la Banca di Roma in forza di una convenzione dallo stesso già firmata con l'applicazione di tassi per nulla agevolati;

nessuna forma di tutela è prevista per gli inquilini che non sono assolutamente in grado di acquistare l'abitazione di cui sono conduttori –:

quale sia la situazione economica del fondo previdenziale « Fiorenzo Casella » e se l'alienazione del patrimonio immobiliare sia assolutamente necessario;

se non ritenga che la politica delle dismissioni di patrimonio immobiliare porti un contributo temporaneo ma che di fatto garantisca ancora meno i fondi previdenziali tanto più che recenti studi affermano che l'investimento immobiliare resta uno dei più redditizzi;

se non ritenga grave l'assoluta chiusura ad un incontro con le rappresentaze dei lavoratori poligrafici e dei conduttori degli immobili;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti del Fondo previdenziale « Fiorenzo Casella » allo scopo di poter avviare una trattativa per una dismissione equa e la tutela di coloro che non possono acquistare, in particolare per quei lavoratori poligrafici che sono stati privati del posto di lavoro non certo per cause a loro imputabili, per pensionati e lavoratori monoreddito. (4-17251)

WIDMANN, BRUGGER e ZELLER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

a seguito del telemessaggio n. 9556 prot. APC/CR/6/I/MA/330 del 30 ottobre 1995, con il quale sono state date disposizioni in merito alle attribuzioni delle competenze assegnate alle agenzie di coordinamento e, a seguito di quanto disposto dalla circolare prot. APO/CR/61/Ris del 6 ottobre 1995, la quale prevede che dal 2 gennaio 1996 avranno inizio i corsi per i direttori delle agenzie, l'ente poste italiane

ha provveduto con circolare APO/OR/6/1/MA/471 ad inviare l'elenco dei nominativi preposti alla dirigenza delle strutture medesime contrastando le norme dello Statuto speciale –:

quale spirito abbia illuminato chi ha deciso di venir meno alle disposizioni che tutelano le minoranze tedesche e ladine;

quali iniziative il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle poste intendano intraprendere affinché le infelici ed ostili disposizioni contenute nella succitata circolare 471 siano annullate e rifatte nel pieno rispetto delle norme statutarie. (4-17252)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nella giornata del 20 dicembre si è appreso da agenzie di stampa del diniego dato dal magistrato di sorveglianza competente affinché si potesse tenere il concerto, organizzato dall'immunologo Aiuti e dalla cantante Paola Turci, per i detenuti del carcere di Rebibbia;

questo rifiuto giunge nello stesso giorno in cui il direttore dell'istituto di pena citato lanciava l'allarme per i 15 malati di aids in fin di vita e ancora reclusi;

ciò evidenzia un eccesso: da una parte si è consentito ad alcuni malati di usufruire di una sorta di impunità mentre oggi si arriva a comportamenti a dir poco disumani –:

se non ritenga di voler consentire, in qualità di titolare *ad interim* del dicastero di grazia e giustizia, che il concerto si possa tenere;

quali provvedimenti intenda adottare in merito all'allarme lanciato dal direttore del carcere di Rebibbia. (4-17253)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il territorio del comune di Lioni (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini –:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17254)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il territorio del comune di Sorbo Serpico (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini –:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17255)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il territorio del comune di Nusco (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini –:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17256)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Senerchia (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17257)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Montemarano (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17258)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Chiusano San Domenico (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17259)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Montella (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17260)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Castelvetere sul Calore (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17261)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il territorio del comune di Cassano Irpino (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini –:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17262)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il territorio del comune di Calabritto (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini –:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17263)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il territorio del comune di Caposele (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini –:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17264)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il territorio del comune di Solofra (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monti Piacentini –:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17265)

PASINATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il 23 novembre scorso tutti i giornali hanno dato rilievo alla scomparsa avvenuta a Nabeul, in Tunisia, della cittadina italiana Milena Bianchi, di Bassano del Grappa –:

se intendano fornire chiarimenti in merito alla sparizione della giovane bassanese, e in particolare se intendano dare risposta alle seguenti domande:

a) quali informazioni aggiornate sulla scomparsa di Milena Bianchi siano in possesso del Governo;

b) se abbia fondamento la voce secondo cui non si vorrebbe al momento fare chiarezza sulla sorte della giovane, perché le autorità tunisine avrebbero il timore di danneggiare l'economia del paese, scoraggiando il flusso turistico previsto per le festività natalizie;

c) se risponda al vero la notizia secondo la quale le autorità tunisine avrebbero rifiutato l'arrivo di investigatori italiani per il caso di Milena Bianchi;

d) quali iniziative siano state prese per dare conforto e tranquillità ai genitori della ragazza scomparsa, Bertillo Bianchi e Gilda Milani, trasferitisi a Nabeul per collaborare alle ricerche della figlia;

e) quali iniziative vengano prese per tutelare l'incolumità degli italiani all'estero. (4-17266)

FLEGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il 13 dicembre scorso, presso l'aeroporto di Verona, si è verificato un incidente aereo provocando la morte di tutti i passeggeri. Un « Antonov 24 » della compagnia aerea romena Banat - Air, sulla linea Verona-Bucarest-Timisoara, due sciagure « made in Bucarest in otto mesi »;

l'aereo mobile è precipitato a poca distanza dall'abitato di Villafranca, le cause per ora sono oscure, ma rimangono molte risposte da dare in particolar modo circa la sicurezza di aerei mobili provenienti da Paesi « scarsamente tecnologici » e privi di risorse per la revisione periodica di queste macchine particolarmente obsolete;

il susseguirsi di incidenti sempre più gravi fino a registrarne mediamente un incidente al giorno nei Paesi dell'Est europeo ed ex Unione Sovietica evidenzia che questi aerei sono un pericolo per gli abitanti sulle rotte frequentate e per i passeggeri;

se non sia il caso di vietare il sorvolo del territorio italiano a questi aeromobili considerati « superati » per la sicurezza ed incolumità della popolazione;

quali soluzioni abbiano già attuato altri paesi. (4-17267)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'ufficio postale di Eboli centro raccoglie un bacino di utenza rilevante, come risulta dalle operazioni svolte nel periodo gennaio-novembre 1995 che si riportano: vaglia emessi n. 6.500; conti correnti 226.000; buoni normali 3.600, a termine 3.900; risparmi a libretto 7.000; risparmi pagati 9.100; vaglia pagati 8.000; assegniti c/c pagati 15.800; pensioni annuali pagate 24.000; pensioni invalidi civili annuali 4.000; operazioni per dipendenti statali 6.500;

il personale operativo assegnato è di 51 unità in assegno, di cui tre distaccati, due in maternità, ed uno ammalato, e dovrebbero essere operativi sei sportelli;

nel suddetto ufficio, si verificano lunghe ed interminabili attese dovute al non funzionamento di tutti gli sportelli;

la situazione è divenuta insostenibile soprattutto durante il periodo di pagamento delle pensioni, tant'è che i pensionati sono costretti ad aspettare all'esterno degli uffici, e quindi alle intemperie diverse ore prima di effettuare le operazioni –:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per eliminare i disservizi all'ufficio postale di Eboli centro (SA), e se nel caso aumentare il personale per rendere operativi tutti gli sportelli. (4-17268)

PULCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

le centrali elettriche, le stazioni di trasformazione, le linee ad alta tensione, emettono campi elettromagnetici che hanno effetti nocivi sulla salute dell'uomo, in particolare, provocano tumori cerebrali, linfomi, leucemie che colpiscono categorie di lavoratori a rischio e soprattutto i bambini;

gli effetti nocivi risultano da studi epidemiologici che indicano un aumento delle patologie tumorali di 1,3-1,6 volte per le popolazioni esposte rispetto a quelle non esposte;

di recente due documenti autorevoli, uno dell'Istituto superiore di sanità, l'altro del National council on radiation protection (Agenzia federale USA che vigila sulla esposizione alle radiazioni) hanno confermato gli effetti nocivi sull'uomo dei campi elettromagnetici emanati dalle linee elettriche ad alta tensione. L'Istituto superiore di sanità ha accertato che leucemia e cancro al cervello risultano più frequenti nelle popolazioni esposte, tanto che si parla ormai di « cancro elettrico ». L'Istituto superiore di sanità, infatti, raccomanda di porre al riparo da esposizioni ai campi elettromagnetici, almeno i luoghi frequentati dai bambini quali scuole ed asili –:

se esista una mappa delle aree popolate che sono interessate da campi elettromagnetici emessi da strutture elettriche ad alta tensione, in caso negativo, se intenda eseguire un censimento ed una ricerca in tal senso;

se intenda promuovere ai fini di tutelare la salute dei cittadini e degli addetti ai lavori, delle iniziative, e quali, nei confronti del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'Enel e di quanti altri sono responsabili degli impianti elettrici sul territorio nazionale, affinché siano rimosse le cause nelle aree che già si conoscono e che sono a rischio per il personale coinvolto;

se conosca il caso della città di Teramo - Via Cona, dove è situata una stazione di trasformazione elettrica, in pieno centro abitato con un numero elevato di persone esposte al rischio, compresi gli alunni (circa 1.500) di diverse scuole, e se intenda avviare, quindi, tutte le procedure affinché si provveda a delocalizzare la stazione elettrica in altro luogo lontano da centri abitati. (4-17269)

GIANNOTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nella provincia di Arezzo, come già denunciato in un'interrogazione presentata il 1° aprile 1993 ed ancora senza risposta, persiste ed è persino ulteriormente peggiorata una situazione di grave disservizio da addebitare sicuramente a strumenti e mezzi obsoleti messi a disposizione dagli organi centrali, ma anche da una cattiva gestione della dirigenza locale;

la utilizzazione del personale a disposizione, non è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia dei servizi ma rispondente invece a logiche clientelari e discriminatorie, come dimostrato anche da un numero considerevole di persone che operano ad Arezzo senza averne i requisiti, mentre più di 60 lavoratrici e lavoratori partono tutte le mattine per andare a lavorare a Firenze, a volte da più di 10 anni, vedendosi negato il diritto di poter rientrare a lavorare nella loro città;

tale logica cientelare si è riprodotta anche nella ristrutturazione dei servizi di recapito che ha dato pessimi risultati in termini di condizioni di lavoro dei portalettere ma, soprattutto, in termini di mancanza di servizio per i cittadini, come dimostrato anche da denuncie di sindaci di comuni della provincia di Arezzo, dove la posta arriva addirittura non prima di un mese;

continua a perdersi nella notte dei tempi il progetto ormai vecchio di più di 20 anni di accentrare in un'unica sede l'insieme dei servizi al fine di una maggiore efficienza degli stessi, nonché di un note-

vole risparmio di denaro pubblico; la direzione delle poste e telecomunicazioni, infatti, nel 1979 ha acquistato un immobile nel centro di Arezzo da destinare alla concentrazione dei servizi portalettere pagato all'epoca 750 milioni. Dopo aver aggiudicato i lavori con una gara d'appalto, sono iniziati i lavori di adattamento del calzaturificio a centro polivalente dei servizi postali ma, in corso di opera, la ditta appaltatrice scopre che le strutture portanti non sono capaci staticamente di sopportare la nuova destinazione dell'immobile, oltre che lo stesso non è adeguato alle norme anti sismiche. Questo ha comportato l'abbattimento dell'edificio con conseguente allungamento dei tempi di consegna dell'impianto e l'assegnazione con una nuova gara d'appalto alla stessa impresa per la ricostruzione integrale dell'edificio e, di conseguenza, una enorme lievitazione della spesa, che ha ormai superato 15 miliardi —:

se il ministro non intenda intervenire con gli strumenti a sua disposizione per la tutela dei diritti dei lavoratori e della efficienza dei servizi postali nella provincia di Arezzo. (17270)

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea intende importare uranio altamente arricchito dalla Russia, ciò in violazione del trattato di non proliferazione nucleare siglato quest'anno a New York;

recentemente l'associazione ecologista internazionale Greenpeace ha reso pubblico un rapporto in cui si denuncia il tentativo da parte della Commissione europea attraverso l'EURATOM (European Atomic Energy Community) di aprire un canale commerciale con la Russia per l'acquisizione di uranio altamente arricchito (HEU) formalmente a scopi di ricerca;

come è noto, l'HEU, quando l'arricchimento supera il 90 per cento è un ottimo materiale per la produzione di bombe;

questo tentativo, tuttora in corso, è guidato, in particolare, da alcuni paesi europei (Germania, Francia, Belgio e Olanda) che posseggono reattori di ricerca che usano HEU come combustibile;

sembra che lo scorso settembre presso l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) a Vienna siano iniziate le trattative tra Vicktor Mikhailov, Ministro per l'energia atomica della federazione russa (MINATOM) e Fabrizio Caccia Dominioni, allora facente funzioni direttore generale della direzione generale per l'energia della Commissione europea. In quell'incontro sembra che il Ministro russo si sia reso disponibile a fornire HEU per il costruendo reattore di ricerca FRM-2 che entrerà in funzione nel 2002 presso Monaco di Baviera;

il 9 novembre c.a. si è tenuto un altro incontro a Mosca presso il MINATOM, in cui si è confermata la disponibilità a cedere HEU alla Commissione europea e a trasportarlo in Russia via treno. Dopo l'incontro gli USA hanno chiesto chiarimenti all'EURATOM su questa trattativa, che apre di fatto un canale commerciale di materiale direttamente usabile per le bombe tra la Russia e la Commissione europea;

lo stesso direttore dell'agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), il dottor Hans Blix, ha dichiarato recentemente che l'uso di HEU nei reattori di ricerca dovrebbe essere fermato. Questa raccomandazione è stata espressa al Consiglio di Sicurezza dell'ONU lo scorso agosto, dopo la presentazione delle informazioni relative al programma nucleare dell'Irak;

la posizione statunitense è che l'HEU, prima di essere ceduto ai paesi europei andrebbe « diluito » in modo da renderlo non impiegabile per la costruzione di bombe. Per questo motivo le quantità esistenti di HEU di origine statunitense negli altri paesi europei sono state rese indisponibili;

la Russia è una potenza nucleare e l'HEU proviene dai depositi militari; tale

commercio è escluso dal trattato di non proliferazione nucleare la cui indefinita estensione è stata siglata lo scorso aprile a New York;

se quanto in premessa sia stato discusso dal Governo, dai Ministri o dagli enti interessati;

se la Commissione europea abbia regolarmente informato il Governo;

se la supply agency dell'EURATOM abbia mai discusso tale argomento con il Governo;

se si sia tenuto un Consiglio dei Ministri per discutere tale argomento;

quale è la posizione del Governo sull'uso di HEU sia nei reattori di ricerca sia sulla fornitura di HEU proveniente dai depositi militari della federazione russa all'EURATOM;

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio in merito alle preoccupazioni espresse dal direttore dell'AIEA;

quali siano le valutazioni in merito alle misure di sicurezza dell'EURATOM rispetto a quelle dell'AIEA in merito al controllo dell'HEU;

se non ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri adoperarsi affinché i rappresentanti dell'Italia facciano pesare il loro parere negativo all'interno dell'EURATOM sull'acquisizione di HEU dalla Russia. (4-17271)

BAMPO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

attualmente esiste nel Veneto una realtà produttiva nel settore agro-alimentare, e più precisamente nella produzione e lavorazione del latte e dei suoi derivati, facente capo a *Lattebusche*;

lo stabilimento *Lattebusche*, sorto da più di 40 anni, costituisce la realtà economica più importante del nord-est e si è imposto anche a livello nazionale;

l'azienda in questione, una cooperativa sostenuta da 1073 soci la cui sede principale è nella zona di montagna delle dolomiti bellunesi, svolge la propria attività produttiva contemporaneamente all'opera di salvaguardia dell'economia di montagna;

trattasi di una azienda ad impostazione cooperativistica che raccoglie il frutto del lavoro di allevatori di montagna e pertanto favorisce l'economia di montagna;

tutto il settore lattiero è in crisi a causa dell'imposizione delle quote latte comunitarie;

lo stabilimento *Lattebusche* è alla ricerca di nuovi ambiti commerciali nel settore dei derivati;

l'azienda di cui sopra ha provveduto a realizzare un sostanziale e profondo rinnovamento strutturale con lavori iniziati nel 1991 e con un investimento di 30 miliardi di lire;

grazie alla suddetta opera la produzione è stata notevolmente innovata dal punto di vista tecnologico ma, per arrivare a tutto questo, i soci di *Lattebusche* hanno dovuto ricorrere all'autofinanziamento e agli istituti di credito;

da alcuni anni pende la pratica di richiesta per una spesa ammissibile di 9 miliardi di lire da parte di *Lattebusche* per ottenere un contributo statale stanziato per gli investimenti su strutture agricolo-alimentari, ma il ministero momentaneamente ha escluso l'istanza di finanziamento dichiarando che la stessa potrà essere presa nuovamente in esame;

Lattebusche risulterebbe essere stata ed essere per quanto suesposto in possesso dei requisiti richiesti per ottenere il finanziamento;

attualmente l'azienda ha fatto ricorso al TAR e a causa della notoria lunghezza dei tempi continua ad andare avanti con i propri mezzi;

per quali ragioni l'azienda suddetta non abbia potuto avere le sovvenzioni statali richieste;

se, in considerazione della difficile situazione in cui versa il settore lattiero e dei notevoli sforzi sopportati dallo stabilimento *Lattebusche*, il Ministro non ritenga opportuno interessarsi e verificare quali saranno i tempi e le modalità con cui si procederà a prendere nuovamente in esame l'istanza di finanziamento. (4-17272)

SCALIA. — *Al Ministro delle pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nel quartiere Montesacro, nei locali dell'ex GIL, di proprietà della regione Lazio sono ospitate da anni la scuola media sperimentale « Sandro Pertini » e la scuola elementare e materna 180° Circolo, uniche scuole in espansione del XII° distretto scolastico;

nello stesso edificio da due anni sembra si siano rese libere circa 20 aule a seguito del trasferimento in altra sede dell'istituto tecnico « Matteucci ». Da allora la « Sandro Pertini » e il 180° circolo hanno avuto un costante aumento di iscritti con la conseguente necessità di nuovi locali;

fondamento dell'attività didattica della « Sandro Pertini » è l'uso di laboratori di sperimentazione globale che necessitano di locali aggiuntivi oltre alle normali aule di lezione. La scuola inoltre accoglie con efficacia molti ragazzi portatori di handicap (20 nella scuola media: l'intero edificio anni fa è stato messo a norma con l'abbattimento delle barriere architettoniche);

la « Sandro Pertini » è l'unica scuola media nel XII° distretto scolastico ad effettuare tempo prolungato comprensivo quindi del servizio mensa;

negli ultimi anni il comitato dei genitori e i docenti della « Sandro Pertini » ha avanzato numerosissime istanze agli enti locali competenti per poter avere nuove aule necessari allo svolgimento del programma didattico;

all'inizio dell'attuale anno scolastico la regione Lazio ha comunicato che « nei locali liberi e comunicanti con la scuola media ed elementare verranno svolti corsi professionali regionali, previa messa a norma degli impianti e riadattamento dell'edificio », ma risulta che la messa a norma degli impianti è stata portata a termine in tutto l'edificio già due anni fa;

diretta conseguenza di tale decisione è l'impossibilità di un corretto funzionamento della scuola se non attraverso la divisione sul territorio;

il comitato dei genitori e i docenti della « Sandro Pertini » con molta responsabilità hanno indicato alla regione Lazio alcuni edifici scolastici del XII° distretto sotto utilizzati e idonei per lo svolgimento dei corsi professionali regionali —:

quali interventi atti a favorire il corretto svolgimento del programma didattico della « Sandro Pertini » il Ministro della pubblica istruzione intenda adottare;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover istruire, con gli enti locali interessati e i rappresentanti dei genitori e dei docenti, una proposta che tenga conto e delle esigenze della scuola « Sandro Pertini » e della regione Lazio per quanto riguarda lo svolgimento dei corsi professionali regionali. (4-17273)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dibattito politico nazionale continua a dare molto spazio al tema della « *par condicio* », riferito all'uso dei mass media nazionali, ed in particolare alle Tv ed ai principali quotidiani politico-economici. Secondo le opinioni più condivise — o che perlomeno hanno più udienza — ottenere ed applicare la « *par condicio* » significa, in pratica, garantire alle diverse forze politiche parità di condizioni di accesso ai mezzi di informazione;

l'impostazione del problema sembra insufficiente per almeno due ordini di motivi. Per un verso, infatti, la parità di

accesso dovrebbe essere concessa ai cittadini, piuttosto che alle sole forze politiche organizzate che pur ne rappresentano una parte delle istanze. Infatti – e l'esperienza di alcune trasmissioni televisive molto popolari lo insegna – sono i singoli cittadini, quelli senza voce, quelli che non hanno i mezzi e la possibilità per accedere ai normali organi di informazione, ad avere sempre di più la necessità di esprimere direttamente le proprie opinioni, e a voler dire la propria senza censure e filtri, magari imposti da semplici motivi di spazio;

per un altro verso, invece, bisogna considerare che «*par condicio*» dovrebbe significare, oltre che pari accesso agli spazi esistenti (cioè tv, giornali, riviste...), anche riequilibrio su base territoriale del sistema di informazione pubblico e privato;

alcuni dei più evidenti esempi di forte squilibrio territoriale del sistema nazionale di informazione possono essere così sintetizzati:

a) nessun quotidiano o settimanale a diffusione nazionale viene edito a sud di Roma;

b) nessuna trasmissione televisiva o radiofonica di una certa consistenza, sia sulle reti pubbliche sia private, viene prodotta in Calabria. Pochissime quelle realizzate nell'intero Mezzogiorno;

c) i principali quotidiani nazionali (Corriere della Sera, Stampa, Messaggero...) vengono distribuiti in Calabria con le pagine di cronaca locale rispettivamente dedicate a Milano, Torino, Roma..., anziché alla Calabria stessa, che trova spazio sulle pagine nazionali quasi esclusivamente per notizie di cronaca nera o giudiziaria;

d) il Mezzogiorno non registra, a fronte di altre aree del Paese, la presenza di uno o più quotidiani che possano offrire una visione complessiva delle problematiche meridionalistiche, favorendo indispensabili processi di crescita sociale e civile (la Gazzetta del Mezzogiorno, il Mattino, la Gazzetta del Sud sono tutti quotidiani a diffusione interregionale);

e) continue rilevazioni statistiche consentono un controllo ferreo della distribuzione degli spazi televisivi tra forze politiche e rispettivi *leader*: perché gli stessi criteri non vengono adottati per verificare l'utilizzazione degli spazi su base territoriale? Ne deriverebbe un grande squilibrio, sia di natura qualitativa sia quantitativa, a danno Mezzogiorno e della Calabria in particolare;

f) non esiste un'agenzia di informazione dedicata in maniera specifica al Mezzogiorno, capace di dare rilievo quotidiano a decine e decine di notizie per così dire «positive» che meriterebbero l'attenzione dell'opinione pubblica (cultura, turismo, economia...);

g) la piccola editoria meridionale, sia a stampa che televisiva, versa in uno stato di grande depressione e di incapacità oggettiva di espansione e sviluppo;

se l'informazione viene ormai considerata da tutti uno dei principali pilastri dei sistemi democratici, e se in Calabria e nel Mezzogiorno esiste un deficit di democrazia e di progresso civile, ne consegue che il dibattito sulla «*par condicio*» deve anche tener conto, individuando opportuni provvedimenti, di un equilibrio territoriale dei sistemi di rischi di sperequazione nei settori strategici delle tecnologie avanzate (telematica, autostrade dell'informazione, tv via cavo, tv satellitare...) –:

se si intendano promuovere tali provvedimenti di riequilibrio ed in quali termini e tempi siano previsti. (4-17274)

LA SAPONARA, INCORVAIA, LIA, TOIA, INDELLI, FAVERIO, SANDRONE, TADDEI, RICCIO, JERVOLINO RUSSO, CASTELLANETA, ALIPRANDI, GARRA, SIMEONE, VIDO, MATTINA, SALES, SCOTTO di LUZIO, GATTO, DELLA ROSA, SCERMINO, LAZZATI, MICCICHÈ, PRESTIGIACOMO, ROTONDI, DORIGO, MIGNONE, SERVODIO, BATTAGGIA, CIOCCHETTI, DI STASI, PAOLONI, CALABRETTA, DI CAPUA, DI FONZO, NAPPI, GRIMALDI, MANGANELLI e AYALA. — *Ai*

Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

è facoltà da parte di società di navigazione offrire:

a) crociere gratuite in Italia e/o all'estero;

b) sconti di favore su viaggi ed attività di trasporto di tipo crocieristico o di linea;

risulta che tali pratiche commerciali di estremo favore verso particolari segmenti del mercato siano da tempo praticate da società di navigazione del « Gruppo Grimaldi » e del Gruppo « Costa Crociere » –:

se, nell'ambito delle sue competenze, il Governo sia a conoscenza dei nominativi dei cittadini italiani, che ricoprano – od abbiano ricoperto – incarichi politici o di direzione di imprese pubbliche, nonché lavorino od abbiano lavorato con il « Gruppo Grimaldi », nominativi che abbiano beneficiato di crociere o di sconti, per sé e/o loro familiari, negli ultimi dieci anni, nonché delle motivazioni che hanno indirizzato le società del « Gruppo Grimaldi » e del « Gruppo Costa » a praticare tali politiche di forti agevolazioni, dirette ed a vantaggio di particolari cittadini. (4-17275)

VIGEVANO e STRIK LIEVERS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

in data 24 maggio 1995 la IV sezione del Consiglio di Stato, con sentenza n. 350 ha annullato i provvedimenti del Ministro per i beni culturali (sospensione dell'1 giugno 1990) e del Ministro per i lavori pubblici (decreto del 12 ottobre 1990) tesi ad evitare la realizzazione di una strada a scorrimento veloce cosiddetto lotto zero, variante alla statale 80, che provocherebbe lo scempio dell'ambiente fluviale del Tordino, uno dei due fiumi che incorniciano il centro storico della città di Teramo;

tale asse stradale non allevierebbe il traffico, in quanto verrebbe collocato dalla parte opposta della città rispetto a dove sono previste le zone di espansione, dove già risiede gran parte degli abitanti e dove potrebbe essere progettata una tangenziale di collegamento urbanisticamente valida tra la strada statale proveniente da Ascoli Piceno, la nuova Teramo mare e la A24 proveniente da Roma;

a tale riguardo il Ministro dell'ambiente negli anni scorsi è più volte intervenuto con provvedimenti interdittivi del Ministro, e per ultimo, con un articolato documento del 4 agosto 1993, protocollo 5959/VIA/B.15 a firma del direttore generale, Costanza Pera;

il 1° agosto scorso il direttore generale dell'ANAS, Maria Pia Cerciello, ha rappresentato all'amministrazione comunale di Teramo che, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, pur non essendoci soldi in bilancio assegnati per realizzare questa criticata opera, qualora si fosse registrata una volontà comune della città e sentiti i Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali, l'azienda autonoma avrebbe potuto recuperare la somma necessaria, defalcandola da altri impegni di spesa assunti;

pende, comunque, sul progetto del lotto zero un ricorso di Italia Nostra presso il TAR Abruzzo;

la giunta comunale di Teramo con atto 1717 del 1995 ha deliberato lo stanziamento iniziale di 51 milioni per attribuire – nonostante la sentenza del Consiglio di Stato non riguardasse minimamente l'ente locale – l'incarico di un nuovo progetto di massima del lotto zero, per la quarta volta allo stesso progettista ingegner Guiduccio Vitali, sottoposto a richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura della Repubblica del tribunale di Teramo perché, in qualità di direttore dei lavori di un'altra strada, pare abbia approvato pe-

rizie di variante che hanno raddoppiato le spese di realizzazione di una galleria;

tale delibera di giunta è stata osservata da diciotto consiglieri comunali di Teramo, di cui quattro della stessa maggioranza, perché impegna illegittimamente spese nel bilancio comunale per un'opera di competenza dell'Anas e, a riguardo, è stata sporta denuncia alla Corte dei conti;

il 20 novembre scorso il Co.Re.Co., sezione di Teramo, ha deciso di non procedere all'esame della delibera rimessa dal sindaco con i ricorsi, nel senso che non ha né annullato, né sospeso, né vistato l'atto, semplicemente rispedendolo al mittente;

1) se non considerino omissivo il comportamento della sezione teramana del Co.Re.Co, in considerazione del disposto della legge della regione Abruzzo 24 del 1993 che esclude di non prendere in esame un atto sottoposto al controllo dell'organo amministrativo, in quanto all'articolo 24 esplicitamente viene affermato che: « I provvedimenti che l'organo di controllo adotta nell'esercizio delle sue funzioni sono: *a)* l'esame dell'atto senza riscontro di vizi di legittimità; *b)* l'annullamento per vizi di legittimità; *c)* la richiesta di chiarimenti o elementi integrativi di giudizio » e, di conseguenza, se non ritengano di dover intervenire, nell'ambito dei poteri previsti dalla legge, presso l'organo regionale che ha provveduto a nominare i componenti, affinché revochi tali nomine;

2) se corrisponda al vero che l'Anas avrebbe posto un *ultimatum*, per stare ai termini della stampa locale, l'8 novembre scorso, giorno in cui si è svolto un incontro fra due funzionari dell'azienda autonoma, il progettista, la ditta appaltatrice e alcuni amministratori comunali, onde forzare la realizzazione del progetto lotto zero consistente in 14 viadotti, terrapieni e svincoli, il tutto su 3 chilometri di fiume e se ritenga che questo non configuri un abuso nei confronti dell'autonomia dell'ente comunale;

3) se non ritengano di dover evitare sperperi di denaro pubblico per la realizzazione di un'opera stradale che non ha giustificazione, in quanto non sono stati compiuti studi di flussi di traffico, come invece raccomandato dal Ministero dell'ambiente e in quanto non è prevista dal piano regolatore generale di Teramo;

4) se non ritengano di dover emanare ulteriori provvedimenti interditivi e di annullamento, esenti dai vizi rilevati con la sentenza del Consiglio di Stato, in modo da bloccare definitivamente le mire speculative appuntate sui terreni collinari, peraltro franosi e assoggettati a vincolo idrogeologico e sulle aree fluviali del Tordino e del Vezzola, in fascia A1 (conservazione integrale) delle previsioni di Piano regionale paesistico;

5) se, procedendo nell'ottica di realizzare una tangenziale cittadina, non ritengano di dover considerare, invece, ipotesi alternative utili ai cittadini, poste a nord-est di Teramo, senza insistere ulteriormente in progetti devastanti per i fiumi teramani. (4-17276)

DOMENICI, CHIAVACCI e CANESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno portato il Ministro a cancellare con il decreto del 13 giugno 1995 il « Forum per i problemi della pace e della guerra » dalla « tabella triennale dei contributi a favore degli enti a carattere internazionalistico », malgrado il Forum facesse parte di tale tabella sin dal 1989, e questo nel mentre venivano introdotti tre nuovi soggetti da finanziare e nel mentre venivano aumentati i finanziamenti ad altri soggetti rimasti in tabella;

quali siano i motivi che hanno portato il Ministro a disattendere il parere della Commissione esteri della Camera e del Senato, che hanno giudicato immotivate le proposte del Ministero;

per quali ragioni non sia stata data nessuna motivazione dello specifico provvedimento relativo al « Forum per i pro-

blemi della pace e della guerra » e quali siano stati i criteri anche comparativi seguiti dall'amministrazione nel prendere questa decisione;

se il Ministro non ritenga che questo difetto di motivazione sia motivo di annullabilità dell'atto;

se il Ministro ritenga che debbano essere finanziati gli enti a prescindere dagli indirizzi politici espressi dal Governo e solo in ragione della loro capacità di promuovere attività culturali e scientifiche nel campo delle relazioni internazionali, e in tal caso quali ragioni egli porti a giustificazione della esclusione del suddetto « Forum per i problemi della pace e della guerra »;

premesso che il « Forum per i problemi della pace e della guerra » ha presentato ricorso al Presidente della Repubblica avverso la suddetta esclusione, se il Ministro non ritenga più opportuno riconsiderare le proprie decisioni piuttosto che affrontare un contenzioso al riguardo. (4-17277)

NAPPI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se ritenga di procedere alla nomina del consiglio di amministrazione dell'ente di assistenza al volo, in attuazione di un decreto-legge vigente, nonostante che la Camera non ne abbia nemmeno iniziata la discussione di merito, anche in ragione delle perplessità che emergono in sede parlamentare in ordine alle scelte organizzativo-istituzionali dell'ente, palesemente contrastanti con una legge sullo stesso argomento approvata dal Parlamento soltanto a luglio scorso;

se non ritenga invece opportuno soprassedere a qualsiasi intervento sul vertice aziendale in attesa della discussione e dell'esito parlamentare dell'intera vicenda dell'ANAV, anche al fine di non creare possibili incertezze amministrative nella gestione straordinaria in atto, nonché diffuse e ragionevoli proteste da parte della dirigenza interna all'ANAV, professionalmente frustrata dalla inopinata e probabilmente anticostituzionale scelta del decreto, che la esclude esplicitamente dalla direzione dell'istituendo ente. (4-17278)

LUCÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra gli amministratori dei consorzi Cepav Uno e Cepav Due di Milano e Iricav Uno e Iricav Due di Roma compaiono alcuni imprenditori di grandi imprese di costruzioni;

al Consorzio Cepav Due e Iricav Due è stata affidata la progettazione esecutiva e la realizzazione del quadruplicamento della tratta ferroviaria Milano-Verona e Verona-Venezia, nell'ambito del programma dell'alta velocità;

ai consorzi guidati da ENI, Cepav 1 e Cepav 2, sono stati assegnati e rispettivamente le tratte Milano-Bologna e Milano-Verona, ai consorzi guidati dall'IRI, Iricav 1 e Iricav 2, sono state assegnate rispettivamente le tratte Roma-Napoli e Verona-Venezia, infine ai consorzi guidati dalla Fiat, Cavet e Cavtomi, sono state assegnate le tratte Bologna-Firenze e Torino-Milano;

il consorzio Cepav 2 è controllato dalla Snamprogetti, con il 35 per cento del pacchetto azionario, mentre il consorzio Iritecna, con il 40 per cento del pacchetto azionario;

l'assegnazione delle tratte è avvenuta antecedentemente il 1° gennaio 1992, cioè prima che entrassero in vigore anche in Italia le norme per la indizione di gare internazionali, per aggiudicazione di lavori di infrastrutturazione del territorio —:

quale sia l'ente pubblico che svolgerà il ruolo di stazione appaltante ed emetterà i mandati di pagamento;

se sia stato firmato un protocollo di intenti, una convenzione o comunque un contratto che impegna l'ente pubblico;

a chi è stata affidata la direzione dei lavori e la progettazione esclusiva;

in che modo intenda attivarsi per verificare la corretta applicazione sull'aggiudicazione dell'appalto dei lavori delle norme vigenti in Italia sugli appalti pubblici e sulle direttive comunitarie in materia;

se non ritenga il Ministro che l'assegnazione di grandi commesse in forma privatistica, attraverso consorzi, a predeterminati gruppi finanziari privati favorisca la creazione di monopoli a tutto svantaggio del libero mercato. (4-17279)

BLANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 20,30 del 21 novembre 1995 si è perpetrato un ulteriore omicidio nelle vie di Gela; quest'ultimo segue di circa una settimana ad altro grave fatto di sangue avvenuto nei pressi di una scuola elementare, con rischi e pericoli connessi per alunni e docenti, essendo tra l'altro avvenuto verso le ore 12,20 poco prima cioè dell'uscita dalla scuola —:

quanti altri morti si attendano per potenziare il controllo del territorio. (4-17280)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Violante ed altri n. 1-00221, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 dicembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Stasi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Pistone ed altri n. 3-00843, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Leonardelli.

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Cecchi n. 7-00552, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Rosso e Menia.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Luca Leoni Orsenigo n. 4-16911 del 13 dicembre 1995.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Matacena ed altri n. 4-17166 del 20 dicembre 1995 in interrogazione a risposta orale n. 3-00849.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 dicembre 1995, a pagina 14325, prima colonna, seconda riga, prima delle parole: « quanto sopra » deve leggersi: « se ».

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-305
Lire 1400